SLOVIT
Sloveni in Italia
Bollettino di informazione/Informacijski bilten Slovencev v Italiji

Anno XXVII N° 4 (308)
30 aprile 2025

SOMMARIO

ISSN 1826-6371

pag.

1 *TRIESTE – TRST*
Le tante questioni che restano non risolte per tutta la minoranza slovena italiana
I membri del Comitato consultivo per la verifica dell'attuazione della Convenzione quadro sulla tutela delle minoranze hanno incontrato alcuni rappresentanti della comunità slovena italiana. In primo piano l'uso della lingua, il bilinguismo visivo, l'istruzione in lingua slovena e la rappresentanza negli organi elettivi

3 *TRIESTE – TRST*
Una comunità slovena su cui investire dal Carso al mare
Il ministro della Repubblica di Slovenia per le Minoranze slovene autoctone e nel mondo, Matej Arčon, in visita alle organizzazioni della minoranza slovena

6 *LJUBLJANA – LUBIANA*
La componente slovena del Partito democratico in rete con Gibanje svoboda

7 *FERNETTI – FERNETIČI*
Al valico tra Italia e Slovenia sono iniziati gli interventi di sistemazione
Serviranno a sostenere il traffico deviato dalla H4

11 *GORIZIA – GORICA*
L'ambizione di continuare ad essere una formazione politica di raccolta
Celebrati i 50 anni dalla prima riunione del neocostituito consiglio del partito Slovenska skupnost nel Goriziano

15 *EDITORIA – ZALOŽNIŠTVO*
Un nuovo consiglio di amministrazione per il Primorski dnevnik

18 *SPORT – ŠPORT*
Accordo tra il Comune di Trieste e la società Bor per il nuovo palazzetto dello sport

24 *CHIESA – CERKEV*
A Fogliano per esortare alla pace, a Trieste per la convivenza tra i popoli
Il ricordo di Papa Francesco, scomparso lunedì 21 aprile a 88 anni, tra la comunità slovena italiana

24 *TRIESTE – TRST*
Il vescovo non è di sinistra, di destra o di centro, guarda dalla cima della croce
A colloquio con monsignor Enrico Trevisi

Quindicinale di informazione
Direttore responsabile Giorgio Banchig
Traduzioni di Anna Wedam, Luciano Lister e Larissa Borghese
Direzione, redazione, amministrazione:
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455
internet: *www.slov.it* - e-mail: *slovit@dom.it*
Stampa in proprio -
Registrazione Tribunale di Udine
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.
Una copia euro 1,00

Le tante questioni che restano non risolte per tutta la minoranza slovena italiana

I membri del Comitato consultivo per la verifica dell'attuazione della Convenzione quadro sulla tutela delle minoranze hanno incontrato alcuni rappresentanti della minoranza slovena italiana, della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Comune di Trieste. In primo piano l'uso della lingua, il bilinguismo visivo, l'istruzione in lingua slovena e la rappresentanza negli organi elettivi

L'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione, un bilinguismo che non è sempre visibile, il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero, la rappresentanza garantita negli organi elettivi, l'uso dello sloveno nelle riunioni degli stessi, la collaborazione transfrontaliera, l'uso dei caratteri con segni diacritici anche per la trascrizione corretta di nomi e cognomi, il calo demografico che affligge anche le scuole con lingua d'insegnamento slovena o bilingui.

Su questi e altri temi aperti relativi alla minoranza slovena italiana sono stati messi al corrente, martedì, 8 aprile, i membri del Comitato consultivo del Consiglio d'Europa per l'attuazione della Convenzione quadro per la tutela delle minoranze nazionali.

I membri del Comitato Ingeborg Birnie-Havenga, che viene dall'Olanda ed è professoressa all'Università di Glasgow, Erzsébet Sándor-Szalay, già garante per i diritti delle minoranze etniche in Ungheria, e Detlev Rein, già direttore dell'Ufficio minoranze presso il cancelliere federale di Germania, accompagnati dal membro del segretariato del Consiglio d'Europa Maxime Huot e dall'esperto in tema di minoranze Bojan Brezigar, in questi giorni sono in viaggio in Italia per verificare lo stato di attuazione della Convenzione menzionata, anche rispetto alla sesta relazione a suo tempo compilata dal ministero dell'Interno d'Italia.

La visita è iniziata lunedì 7 aprile in Sardegna, il giorno seguente, martedì 8, il comitato si è recato a Trieste per verificare la situazione della minoranza slovena italiana, mentre mercoledì 9 ha proseguito i colloqui coi rappresentanti delle comunità friulana e tedesca del Friuli-Venezia Giulia. Nei giorni seguenti ha avuto altri colloqui con interlocutori istituzionali a Roma.

A illustrare ai membri del Comitato la situazione della comunità slovena italiana sono stati, all'incontro che si è svolto nella sede dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz di Trieste-Trst, il presidente del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc, il direttore dell'Istituto sloveno di ricerche-Slori, Devan Jagodic, la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc, il consigliere regionale Marko Pisani, i presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, e la rappresentante della comunità slovena in provincia di Udine Iole Namor.

I temi aperti sono molti, a iniziare dall'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione, il che avviene a macchia di leopardo e senza continuità per carenza di risorse, dispositivi di traduzione datati e mancanza di personale adeguatamente formato, sebbene la Regione dal 2019 abbia istituito la Rete per la lingua slovena, che arranca, e l'Ufficio centrale per la lingua slovena, che opera molto bene.

Anche il bilinguismo visivo non è presente ovunque dovrebbe esserlo e in alcuni organi elettivi, soprattutto in consiglio comunale a Trieste, non è possibile fare uso dello sloveno. Tuttora irrisolta è la questione del riconoscimento dei diplomi ovvero dei titoli di studio o professionali conseguiti all'estero (a riguardo la senatrice Rojc è in contatto con la ministra dell'Università Anna Maria Bernini ed ha depositato un progetto di legge sul riconoscimento a tempo dei titoli di studio relativamente ai bandi per le pubbliche amministrazioni; ha inoltre depositato due emendamenti), il calo demografico, però, mette a repentaglio le scuole con lingua d'insegnamento slovena, sebbene lo Stato abbia desistito dall'intento di unire le direzioni scolastiche. L'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena dovrebbe godere di maggiore autonomia, in provincia di Udine oltre che nella scuola bilingue di San Pietro al Natisone-Špietar lo sloveno e le sue varianti sono insegnati per alcune ore anche nelle Valli

del Torre e a Resia; a livello sperimentale nelle scuole della Valcanale sta venendo introdotto l'insegnamento quadrilingue, ma non c'è ancora una soluzione del tutto sistemica.

In base alla legge di tutela della minoranza linguistica slovena n. 38/2001 le organizzazioni e gli enti della minoranza continuano a vedersi assegnati dieci milioni di euro l'anno, ma vista l'inflazione la cifra andrebbe aumentata a 14 milioni. Il 20-25% di queste risorse non va alle organizzazioni, ma all'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione. Sono risorse provenienti dallo Stato ma anche la Regione Friuli-Venezia Giulia potrebbe contribuire di più con risorse proprie, anche perché esiste un fondo a tal fine, hanno accennato i rappresentanti della comunità slovena. È stata ricordata anche la questione non del tutto risolta della trascrizione dei segni diacritici dello sloveno e dei nomi e cognomi di origine slovena.

Le trasmissioni in lingua slovena della Rai non sono visibili ovunque sul territorio in cui la minoranza slovena è insediata, ha detto il consigliere regionale del Friuli-Venezia Giulia Marko Pisani, che ha anche ricordato l'importanza della collaborazione transfrontaliera e dei Gect, di cui la capitale europea della cultura Go!2025 è frutto diretto. Ha richiamato anche l'attenzione sullo sgomento delle popolazioni di confine davanti al ripristino dei controlli al confine tra Italia e Slovenia.

Tra le questioni aperte figura anche l'elezione di rappresentanti della minoranza slovena negli organi elettivi a livello regionale statale, ma è emerso che a riguardo la minoranza slovena non ha una posizione unitaria.

(Dal Primorski dnevnik del 9. 4. 2025)

ROMA – RIM

Le minoranze linguistiche siano presenti nelle indicazioni del ministero dell'Istruzione

L'auspicio della senatrice di lingua slovena del Partito democratico, Tatjana Rojc

«Il ruolo della scuola dovrebbe essere meglio evidenziato in relazione alla preservazione del mosaico di lingue che caratterizza il territorio nazionale, con particolare enfasi sul diritto costituzionale degli appartenenti alle minoranze storiche e linguistiche ad apprendere la propria lingua materna. Tale ruolo nelle Nuove indicazioni del Ministero dell'Istruzione non risulta esplicitato appieno». È questa la convinzione della senatrice Tatjana Rojc, espressa anche nella lettera inviata al Ministero dell'Istruzione e del Merito ovvero alla Commissione scientifica che nei giorni scorsi ha pubblicato le "Nuove indicazioni 2025 per la Scuola dell'infanzia e il Primo ciclo di istruzione" (quelli che un tempo si chiamavano "programmi ministeriali"), ora oggetto di dibattito pubblico. La senatrice ha proposto «un incontro, assieme ad esperti, rappresentanti e professionisti di questo specifico ambito, al fine di verificare una possibile integrazione del testo in modo da valorizzare l'insegnamento delle lingue di minoranza».

Da oltre 25 anni per dare attuazione agli articoli 4 e 5 della legge 482/99 la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici ha attivato una serie di iniziative finalizzate alla tutela e alla promozione e valorizzazione delle lingue e culture delle minoranze, favorendo soprattutto la progettualità degli interventi didattici e formativi delle istituzioni scolastiche e anche delle iniziative tese a promuovere la riflessione e il confronto sul tema della tutela delle minoranze linguistiche, tenendo conto dei rilevanti mutamenti normativi intervenuti negli ultimi anni nell'ambito dell'istruzione.

«Incoraggia inoltre iniziative finalizzate a favorire la riflessione e il confronto sul tema della tutela delle minoranze linguistiche, come ad esempio seminari rivolti al pubblico di tutta Italia, allo scopo di presentare le migliori esperienze riguardanti le lingue minoritarie, non rinchiuse su aspetti meramente folcloristici e in grado di favorire, invece, la diffusione di un uso vivo della lingua», ha concluso la senatrice slovena Tatjana Rojc.

(Novi Matajur, 2. 4. 2025)

ROMA – RIM

Tatjana Rojc per la minoranza slovena nelle linee guida per le scuole

La senatrice di lingua slovena del Partito democratico è comparsa davanti ai membri della commissione di esperti presso il Ministero dell'Istruzione che ha preparato le nuove linee guida per l'insegnamento pubblicate di recente

I membri della commissione di esperti presso il ministero dell'Istruzione italiano, che ha redatto le nuove linee guida per l'insegnamento nella scuola primaria e secondaria di primo grado, pubblicate di recente, ha dato ascolto ai vari gruppi di interesse che hanno richiamato la loro attenzione su argomenti che, a loro avviso, dovrebbero essere integrati. Il comitato di esperti è stato informato, inoltre, della problematica assenza di qualsiasi menzione delle minoranze linguistiche, tra gli altri anche dalla senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc.

La parlamentare ha, quindi, presentato ai membri della commissione un memorandum in cui ha sintetizzato il quadro costituzionale, giuridico e generale, compresi i trattati internazionali che regolano i diritti della comunità etnica slovena in Italia, con particolare attenzione, ovviamente, alla questione dell'istruzione.

«Già tempo fa ho suggerito al vicepresidente della commissione di esperti Francesco Emmanuele Magni di includere nelle linee guida anche una menzione delle minoranze linguistiche nel contesto del ricchissimo patrimonio multilingue di cui l'Italia può vantarsi», ha commentato Rojc. Anche per questo motivo le è stato poi chiesto di esporre la propria posizione davanti al comitato di esperti per la redazione delle linee guida, cosa che è poi stata fatta, oltre che dalla senatrice del Pd, anche dai rappresentanti di altre comunità linguistiche, come il presidente della Federazione italiana delle minoranze linguistiche (Confemili) Domenico Morelli e Federico Vicario in rappresentanza della Società filologica friulana.

Lo sloveno è lingua ufficiale

Le nuove linee guida per l'insegnamento promuovono lo studio delle lingue degli stati membri dell'Unione europea, ma in questo capitolo ci si limita allo spagnolo, al francese e al tedesco. La senatrice ritiene che qui dovrebbe essere menzionata anche la lingua slovena.

«Lo sloveno non è solo una delle lingue ufficiali, come il tedesco e il francese, della Repubblica italiana, ma lo è anche nell'ambito dell'Unione europea», ha scritto. «Inoltre, lo stesso ministero dell'Istruzione italiano, in base alla legge 482 del 1999, tutela e promuove le lingue minoritarie», ha aggiunto. La Rojc ha fatto notare ai membri della commissione di esperti che in Friuli-Venezia Giulia le scuole con lingua d'insegnamento slovena sono frequentate non solo dai figli degli appartenenti alla minoranza etnica slovena italiana, ma anche da bambini provenienti da famiglie bilingui o di lingua italiana. Per quanto riguarda l'educazione musicale, anch'essa oggetto delle nuove linee guida, la senatrice del Partito democratico ha sottolineato che, a 24 anni dall'approvazione della legge di tutela della minoranza slovena, che prevede anche l'istituzione di una sezione di lingua slovena presso il Conservatorio Tartini di Trieste, questo punto rimane solo sulla carta.

Jaruška Majovski

(Primorski dnevnik, 20. 4. 2025)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!

TRIESTE – TRST

La nuova questrice è Lidia Fredella

Ad aprile ha preso il testimone da Pietro Ostuni

Martedì, 1 aprile, Lidia Fredella è subentrata a Pietro Ostuni al comando della polizia di Trieste-Trst. La nuova questrice ha 60 anni e proviene da Roma, dove fino a poco tempo fa ha ricoperto un ruolo di spicco al ministero dell'Interno. In passato è stata anche questrice a Belluno e La Spezia.

Terza donna a ricoprire questa posizione a Trieste, Fredella in passato si è distinta nelle indagini legate all'omicidio di Yara Gambirasio nonché già all'inizio degli anni Novanta come giovane poliziotta, collaborando al gruppo che indagava agli attentati mafiosi di Capaci e di via D'Amelio a Palermo.

Fredella ha spiegato di avere un rapporto particolare con Trieste, dove è stata spesso in vacanza, perché suo padre ha lavorato in città per circa 20 anni. Anche se ora vive in Sardegna, anche il suo fratellastro è di Trieste. Le priorità di Fredella saranno i giovani e gli anziani, ma non mancherà di seguire la tematica migratoria.

(Dal Primorski dnevnik del 2. 4. 2025)

TRIESTE – TRST

Una comunità slovena vivace su cui investire dal Carso al mare

Il ministro della Repubblica di Slovenia per le Minoranze slovene autoctone e nel mondo, Matej Arčon, in visita alle organizzazioni della minoranza slovena nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia

«Sono molto soddisfatto, soprattutto perché percepisco una straordinaria riconoscenza in tutta la comunità etnica, al contempo io stesso esprimo riconoscenza per tutto ciò che i circoli fanno in larga misura a titolo volontario. Vedo che le risorse da noi rivolte, come Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, sono ben investite e rafforzano la comunità etnica della zona di Trieste». Martedì, 15 aprile, il vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo della Repubblica di Slovenia, Matej Arčon, ha trascorso a Trieste-Trst un'intensa giornata di colloqui coi rappresentanti di enti e organizzazioni della minoranza, piena di riscontri e suggerimenti in vista di ulteriori passi.

Arčon ha constatato con soddisfazione come nel-

la comunità della zona sia diffusa la consapevolezza dell'importanza di lavorare sui giovani, trasmettendo loro tanto la lingua slovena quanto lo stimolo ad essere attivi negli enti a essa legati.

Molti temi e aspettative portati alla sua attenzione erano già noti al ministro. Arčon ha ricordato come la Repubblica di Slovenia cerchi di rafforzare i rapporti col Friuli-Venezia Giulia col supporto del suo Consolato attivo a Trieste, anche al fine di realizzare i progetti aperti. Nel ricordare come l'Ufficio governativo da lui presieduto offra sostegno con programmi aggiuntivi mentre altri ministeri sloveni attraverso investimenti, ha rilevato di aspettarsi sinergie anche da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Repubblica italiana, affinché contribuiscano alla realizzazione dei progetti a livello infrastrutturale.

La visita a enti, organizzazioni e circoli della minoranza slovena a Trieste

Accompagnato dal console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc, dal console Peter Golob, dalla segretaria all'Ufficio governativo per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Irena Vadnjal, dalla presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila nonché dalla presidente per la provincia di Trieste della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Marija Brecelj, il ministro Arčon ha iniziato la propria visita al Teatro stabile sloveno-Ssg, dove è stato ricevuto dal presidente del consiglio d'amministrazione, Ivan Jevnikar, dal direttore Danijel Malalan e dal dirigente tecnico Peter Furlan. Il presidente Jevnikar ha delineato il quadro istituzionale, le attività dei teatri e anche le collaborazioni con la Slovenia, ricordando la necessità di risorse per l'aggiornamento dell'attrezzatura con l'aiuto del dirigente tecnico, mentre il direttore Malalan ha illustrato l'offerta per tutte le generazioni, con un crescente afflusso di visitatori dalla Slovenia.

Il ministro Arčon ha proseguito la visita alla Zveza slovenskih kulturnih društev, ente collettore di molti circoli della minoranza slovena, dove Marko Rupel ha presentato una rete di circoli con un totale di oltre 7.000 iscritti che operano a titolo volontario, circa un terzo dei quali giovani.

L'impegno per nuovi nidi d'infanzia

Nella sede dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, la presidente Ksenija Dobrila ha parlato della problematica dell'implementazione dello sloveno nella pubblica amministrazione nonché della possibilità dei consiglieri eletti di intervenire nella lingua madre slovena; si è soffermata anche sul sistema di finanziamento della minoranza slovena, in stasi da oltre 14 anni e non adeguato all'inflazione. Arčon ha, quindi, potuto conoscere l'attività del Fondo-Sklad Mitja Čuk, rappresentato dal membro del direttivo Eva Ciuk, della scuola di musica Glasbena matica, col direttore Manuel Figheli, del Circolo alpinistico sloveno-Spd Trst con la presidente Loredana Gec e dell'organizzazione giovanile Rod modrega vala, con la presidente Irina Bezin.

Il ministro ha dimostrato molto interesse per il progetto di apertura di nidi d'infanzia di lingua slovena e di un'unità abitativa nei locali del Fondo-Sklad Mitja Čuk a Opicina-Opčine. A riguardo si è impegnato a scrivere al governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, con cui ha parlato della questione già a novembre in vista della legge di assestamento di bilancio estiva. Arčon ritiene il progetto di valenza strategica per la comunità slovena e ha accennato ad alcuni colloqui intercorsi col ministero della Cultura, al fine di dare ulteriore sostegno alle due organizzazioni confederative della minoranza slovena. In seguito ha visitato la Biblioteca slovena degli studi-Nšk, dove Viviana Vodopivec e Marisa Skerk hanno presentato i numeri positivi di visite e prestiti e le attività interne. Poi è passato agli spazi del circolo Krut, e con la presidente Mirna Viola ha parlato delle attività a cui collaborano oltre 1000 iscritti.

In studio di registrazione

Il ministro Arčon si è, poi, recato in via Donizetti, per conoscere le attività della cooperativa immobiliare Slovenski dom da Marjan Jevnikar e del programma Radijski oder da Manica Maver. Il vicepresidente Bogdan Kralj ha parlato delle attività dell'Unione dei cori parrocchiali sloveni-Zcpz di Trieste-Trst, mentre a illustrare quelle di Slovenska prosveta è stato il presidente, Tomaž Simčič. Il direttore Marjan Kravos ha presentato le attività benefiche della Conferenza vincenziana slovena; il presidente Martin Brecelj, invece, ha parlato dei progetti del Circolo intellettuali sloveni-Dsi.

Ivo Jevnikar è intervenuto, invece, in rappresentanza della biblioteca Dušan Černet e della cooperativa Mladika. In un contesto in cui i contributi pubblici risultano fondamentali, la presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso per la provincia di Trieste, Marija Brecelj, ha richiamato l'attenzione sull'asfissiante burocrazia e sull'importanza dei volontari. Il ministro ha rilevato la ricchezza apportata alla zona dalla comunità slovena, con la Slovenia tra i pochi Stati a seguire attivamente le attività dei circoli di minoranze a essi linguisticamente riconducibili.

Allo Slori e al Centro librario triestino-Tks 360

All'Istituto sloveno di ricerche-Slori Arčon è stato accolto dal direttore Devan Jagodic, dal membro del collegio dei sindaci Sergij Lipovec e da alcuni ricercatori. Hanno presentato al ministro le attività di ricerca,

con particolare enfasi sui giovani. Al momento lo Slori è molto impegnato nel progetto europeo CrossTerm e nell'attività del gruppo Slorijezik per l'affermazione dello sloveno nella zona di confine del Friuli-Venezia Giulia. Si è parlato anche del trasferimento al Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan, dove le attività saranno integrate a quelle della Biblioteca slovena e degli studi-Nšk

Nel giorno della visita di Arčon il Centro librario triestino-Tks 360 ha festeggiato il proprio decimo compleanno, ha ricordato al ministro il neopresidente Gregor Košuta, notando come la Repubblica di Slovenia sia stata coinvolta nella sua storia fin dall'inizio. Cofondatrici del Centro sono stati, dieci anni fa, anche le case editrici Mladika ed Editrice libraria triestina-Ztt. Per conto di Mladika, Nadja Roncelli ha ritenuto importanti le occasioni in cui la cultura della minoranza slovena è visibile anche in Slovenia, mentre per Ztt il presidente Ace Mermolja ha evidenziato il ruolo delle case editrici quali casse di espansione per la zona d'insediamento della minoranza slovena e per gli autori.

Nel rilevare come non ci sia da temere davanti alla digitalizzazione dei libri, Arčon si è detto soddisfatto di vedere dove siano stati profusi gli sforzi dell'Ufficio della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo, aiutato anche dal Consolato generale di Slovenia a Trieste.

(Dal Primorski dnevnik del 16. 4. 2025)

SLOVENIJA – SLOVENIA

Le questioni aperte della minoranza slovena giungono regolarmente all'attenzione di Roma

Ad assicurarlo è la ministra degli Esteri della Repubblica di Slovenia, Tanja Fajon

La ministra degli Esteri della Repubblica di Slovenia, Tanja Fajon, ritiene che la Capitale europea della cultura Gorizia-Nova Gorica abbia un grande valore comunicativo, perché come capitale congiunta consolida il simbolismo della collaborazione. Nei rapporti con l'Italia, la Slovenia ha una posizione chiaramente definita, con una particolare attenzione riservata alle minoranze linguistiche.

«Incontriamo spesso le minoranze e al Governo di Roma facciamo regolarmente presenti le questioni aperte», ha detto, aggiungendo che la Slovenia ha ricevuto assicurazioni in merito alla rappresentanza garantita della minoranza slovena al Parlamento italiano. «Speriamo che questo accada», ha aggiunto.

Tanja Fajon ha esternato queste considerazioni rispondendo a una domanda sui rapporti tra Slovenia e Italia con particolare riguardo alla minoranza slovena, posta nell'ambito di un incontro sulla strategia di politica estera della Slovenia, che si è svolto giovedì, 27 marzo, al Circolo sloveno di relazioni internazionali. [...]

(Dal Primorski dnevnik del 30. 3. 2025)

TRIESTE – TRST

Friuli-Venezia Giulia e Slovenia per energia e ambiente

Il governatore della Regione, Massimiliano Fedriga, e il ministro dell'Ambiente della Repubblica di Slovenia, Bojan Kumer, per una maggiore collaborazione transfrontaliera

Venerdì, 21 marzo, Il palazzo della Regione Friuli-Venezia Giulia a Trieste-Trst ha ospitato un importante incontro tra il governatore, Massimiliano Fedriga, e il ministro per l'Ambiente, il Clima e l'Energia della Repubblica di Slovenia, Bojan Kumer. Alla riunione ha partecipato anche il console generale di Slovenia, Gregor Šuc, evidenziando i solidi legami di collaborazione tra le due nazioni sulle questioni ambientali.

Durante l'incontro è stato sottolineato l'importante accordo firmato in giornata tra Arpa Fvg e Arso, le due rispettive agenzie di protezione dell'ambiente, che rafforza ulteriormente la collaborazione tra Italia e Slovenia. Inoltre, è emerso un forte impegno nel massimo sviluppo del progetto energetico della Valle dell'Idrogeno. Infine, è stata celebrata la felice integrazione dell'impegno congiunto delle due parti nell'ambito di Nova Gorica-Gorizia Capitale europea della cultura, dimostrando una cooperazione transfrontaliera sempre più consolidata e completa.

(regione.fvg.it, 21. 3. 2025)

MONFALCONE – TRŽIČ

Fincantieri, un'opportunità anche per gli sloveni

Su iniziativa dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz il segretario di Stato al ministero dell'Economia sloveno Matevž Frangež ha visitato il cantiere navale di Monfalcone

Un primo passo verso grandi opportunità per aziende e fornitori sloveni. Così il segretario di Stato al ministero dell'Economia della Repubblica di Slovenia, Matevž Frangež, ha definito ai giornalisti l'evento di martedì, 1 aprile, al cantiere navale Fincantieri di Monfalcone.

Nei prossimi anni Fincantieri prevede una significativa crescita della produzione, aprendo per le aziende slovene opportunità molto interessanti di soddisfare parte del fabbisogno del cantiere navale di Monfalcone. Quest'ultimo, come ha affermato Frangež, è interessato a «esaminare possibilità congiunte su come i fornitori sloveni di vari settori possano collaborare nelle grandi imprese che li attendono».

Il ruolo di collegamento di Sdgz

La visita del segretario di Stato Frangež e dei suoi colleghi ha avuto luogo su iniziativa di Sdgz che, secondo il suo presidente Robert Frandolič, prosegue così la sua missione di ponte tra la Slovenia e l'Italia. «Stiamo lavorando perché ci sia sviluppo nel nostro territorio, in cui vive la nostra comunità slovena e dove operano e sono in affari le nostre aziende», ha detto ai giornalisti.

Oltre a Frandolič, la delegazione di Sdgz era composta dal membro del consiglio direttivo Fabio Pahor e dal direttore Andrej Šik. Ad accogliere gli ospiti nello stabilimento sono stati il direttore del cantiere navale, Cristiano Bazzaro, e i suoi più stretti collaboratori, che hanno accompagnato Frangež e gli altri in una visita al cantiere per poi avere colloqui su una possibile collaborazione.

«Abbiamo concordato di esaminare da un lato le loro esigenze e dall'altro le competenze delle aziende slovene e in questo modo restringere il quadro, affinché si possa instaurare una cooperazione tra questo grande colosso della cantieristica navale e l'industria slovena», ha affermato Frangež.

Una grande storia europea

Il segretario di Stato sloveno è convinto che le aziende slovene possano soddisfare le aspettative di Fincantieri. «Noi sloveni abbiamo la prerogativa di produrre i prodotti più richiesti, siamo l'undicesima economia più complessa al mondo, la settima più robotizzata al mondo e, allo stesso tempo, siamo anche molto innovativi e adattabili, motivo per cui siamo apprezzati dai clienti dei mercati europei più esigenti. Sono convinto che se uniamo le loro possibilità, offerte da questa posizione di mercato indubbiamente leader nel mondo delle grandi navi e delle navi da crociera, compresi i veicoli di servizio e quelli del programma militare, alle capacità dell'industria slovena, possiamo creare una grande storia europea», ha affermato Matevž Frangež.

Durante la visita di aprile è stata individuata un'ampia gamma di settori industriali che offrono opportunità di compartecipazione. Oltre alle attività già menzionate di completamento del processo di arredamento e legate all'industria del mobile, il segretario di Stato ha menzionato anche la fornitura di materiali innovativi sloveni, di sistemi di comunicazione elettronica e di un ambito industriale molto diversificato, che dovrebbero proprio collaborare a un'impresa come la realizzazione di grandi navi da crociera.

Una visita informativa ma pratica

In poche parole, la visita è stata istruttiva, ma allo stesso tempo, secondo Frangež, ha avuto un obiettivo molto chiaro e pratico. Nel conoscere l'azienda Fincantieri e il cantiere navale di Monfalcone, ci si è concentrati in modo molto specifico su quali siano le esigenze di Fincantieri, vista la crescita degli ordini prevista nei prossimi anni, e su in che modo l'industria slovena possa integrarle, in modo che possa anch'essa soddisfare nel più breve tempo possibile queste esigenze di mercato in crescita. I tempi di attesa per la consegna sono piuttosto lunghi, ha poi ricordato il segretario di Stato Matevž Frangež.

(Dal Primorski dnevnik del 2. 4. 2025)

LJUBLJANA – LUBIANA

La componente slovena del Partito democratico in rete con Gibanje svoboda

Lunedì, 10 marzo, una delegazione della componente slovena del Partito democratico in Friuli-Venezia Giulia, guidata dalla senatrice di lingua slovena al Parlamento italiano Tatjana Rojc e dalla coordinatrice regionale Valentina Repini, ha incontrato a Lubiana una delegazione del partito di Gibanje svodoba (in italiano Movimento libertà ndt.), partito di maggioranza nella coalizione di centrosinistra al governo nella vicina Repubblica. A fare gli onori di casa a nome del partito è intervenuto il segretario generale Matej Arčon, che è anche vicepresidente del Consiglio dei ministri di Slovenia e ministro per gli Sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo.

Oltre a Rojc e Repini, nella delegazione della componente slovena del Partito democratico sono intervenuti anche i coordinatori provinciali Alenka Vazzi (Trieste-Trst), Karlo Devetak (Gorizia-Gorica) e Iole Namor (Udine-Viden) nonché i sindaci Monica Hrovatin (Sgonico-Zgonik), Tanja Kosmina (Monrupino-Repentabor) e Luca Pisk (Savogna d'Isonzo-Sovodnje ob Soči).

Nell'ambito dell'incontro, a carattere prevalentemente partitico e politico, i rappresentanti dalle zone in cui è presente la minoranza slovena d'Italia hanno illustrato ai presenti le problematiche di maggiore rilevanza per la loro comunità, e quelle legate alla realtà politica regionale e alla collaborazione transfrontaliera. Rispetto ai temi aperti Arčon ha spronato i rappresen-

tanti del Partito democratico a cercare un linguaggio comune in seno alla minoranza, specie quando si tratta di scelte importanti.

La componente slovena del Partito democratico si propone di incontrare, in futuro, anche i vertici degli altri partiti che in Slovenia si riconoscono nei valori del centrosinistra.

(Da Primorski dnevnik, 11. 3. 2025
e Novi Matajur, 19. 3. 2025)

LJUBLJANA – LUBIANA

Voglia di collaborare tra partiti affini

Una delegazione della componente slovena del Partito democratico ha incontrato i ministri della Repubblica di Slovenia Matjaž Han e Asta Vrečko, dirigenti dei partiti Socialni demokrati e Levica

La coordinatrice regionale della componente slovena nel Partito democratico, Valentina Repini, ritiene molto positivi gli incontri avuti da una delegazione della componente coi dirigenti dei partiti di Slovenia Socialni demokrati (in italiano Democratici sociali) e Levica (Sinistra), diretti rispettivamente dagli attuali ministri dell'Economia, turismo e sport, Matjaž Han e della Cultura, Asta Vrečko.

In tal modo si è concluso il ciclo d'incontri che la componente slovena del Pd ha intrapreso con esponenti dei partiti di centrosinistra al governo in Slovenia. Nelle scorse settimane, infatti, era già stato organizzato un incontro col segretario generale di Gibanje svoboda (Movimento libertà), il ministro per gli Sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo, Matej Arčon.

Relazioni economiche, Gect, Benecia

Oltre a Repini, nella delegazione della componente slovena del Pd sono intervenuti la senatrice Tatjana Rojc, le sindache di Sgonico-Zgonik Monica Hrovatin e di Monrupiuno-Repentabor Tanja Kosmina e i coordinatori provinciali della componente slovena del Pd Alenka Vazzi (Trieste-Trst), Karlo Devetak (Gorizia-Gorica) e Iole Namor (Udine-Viden). Se le sindache Hrovatin e Kosmina hanno presentate temi di rilevanza a livello locale, dalla provincia di Udine Namor ha sottolineato il bisogno di sostegno al turismo e all'economia. Importanti sono anche le forme di collegamento transfrontaliero, come il possibile Gect tra Benecia e Posočje e quello che sta già nascendo sul Carso-Kras, con cinque comuni da parte slovena e 12 da parte italiana. Rilevanza è stata attribuita anche allo scambio di buone pratiche e alla collaborazione con Carinzia e Slovenia, anche per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo culturale da entrambe le parti del confine.

Quale rappresentanza per la minoranza slovena?

Agli incontri si è parlato anche dei temi di maggiore rilevanza per la comunità etnica slovena italiana, in particolar modo in ambito scolastico, universitario, culturale, economico, agricolo e lavorativo, soffermandosi sul turismo sostenibile e sulla collaborazione transfrontaliera nonché sul bisogno di servizi in lingua slovena per i nuovi nuclei familiari.

Si è parlato anche dei cambiamenti nella struttura della minoranza e dell'aggiornamento della legge elettorale. Gli interlocutori si sono trovati concordi nel ritenere che la rappresentanza della minoranza slovena negli organi elettivi vada garantita da partiti chiamati a dirigere una politica di convivenza nel segno di progresso e inclusione. La comunità etnica slovena rappresenta un coattore chiave nell'area regionale e le pietre miliari più importanti per essa raggiunte, come la legge statale di tutela, sono frutto del lavoro dei governi di centrosinistra, riporta un comunicato.

Il Partito democratico sta preparando una proposta di legge per la rappresentanza della minoranza linguistica slovena nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia – che, una volta pronta, sarà trasmessa anche ai partner in Slovenia.

(Dal Primorski dnevnik dell'1. 4. 2025)

FERNETTI – FERNETIČI

Al valico tra Italia e Slovenia sono iniziati gli interventi di sistemazione

I lavori serviranno a sostenere il traffico deviato dalla H4

Lo spostamento della postazione nella quale le forze dell'ordine effettuano i controlli di confine sulle due corsie della strada principale che attraversa il valico da un lato e dall'altro, e il rifacimento dell'asfalto del piazzale oggi utilizzato a tale scopo, che risulta dissestato, al punto da rendere pericoloso il transito. Così sarà completamente rivisto, a breve, l'assetto del valico di Fernetti.

L'intervento verrà realizzato in vista della chiusura della superstrada slovena H4, fissata per la seconda metà di agosto e che, fatalmente, comporterà un notevole aumento del numero dei passaggi.

L'annuncio è di Tanja Kosmina, sindaca di Monrupino, Comune nel cui territorio si trova il vecchio valico, considerato la porta Est di Trieste e che, da mesi, è sotto pressione sia per il traffico in continua crescita – anche perché ci si sta avviando verso la bella stagione, con i

primi arrivi dei turisti –, sia per il fatto che sul piazzale situato subito dopo il confine, lato italiano, insistono competenze di enti diversi. Su quell'area si incrociano Demanio, Anas e Fvg Strade, e operano le forze dell'ordine, interessando quindi la Questura e la Prefettura.

«Sono moltissimi i cittadini che si rivolgono a me – spiega Kosmina – per denunciare una situazione di estrema difficoltà, dovuta al fatto che l'asfaltatura del punto dove attualmente le forze dell'ordine effettuano i controlli di confine è molto rovinata. Non c'è un piano regolare uniforme, ma si susseguono dossi e avvallamenti – prosegue la sindaca – perciò lo spostamento sulle due corsie centrali è certamente un provvedimento di notevole importanza, atteso da tutti».

Tempi brevi

I tempi per completare l'operazione dovrebbero essere piuttosto brevi: «Il comandante della Polizia di Frontiera di Trieste, Eddi Stolf – riprende Kosmina –, con il quale da tempo stiamo dialogando sul tema, mi ha confermato che, a breve, dovrebbe ricevere le necessarie autorizzazioni per poter far spostare la zona dei controlli, in modo che questi si possano svolgere in un punto migliore». Il tutto dovrebbe avvenire nell'arco di due settimane. Subito dopo si dovrebbero iniziare i lavori per rimettere in sesto il piazzale oggi utilizzato dalle forze dell'ordine. Si tratta di un'area che, proprio in quanto soggetta all'incrocio di competenze di enti diversi, non è stata oggetto nel tempo di un'adeguata manutenzione e, considerando il sensibile aumento del traffico sul valico, anche per il passaggio di mezzi pesanti, attualmente si presenta in pessime condizioni.

«Sono state inviate anche note formali per evidenziare la situazione – aggiunge la sindaca di Monrupino – sia alla questura sia alla prefettura. Aspettiamo fiduciosi l'evolversi della situazione».

La preoccupazione è legittima, in quanto, com'è noto, subito dopo Ferragosto, e fino al 25 novembre, un tratto della H4, la superstrada slovena che percorre la Valle del Vipacco, sarà chiusa, con conseguente impatto sul traffico pesante che dal centro Europa raggiunge il porto di Trieste e viceversa. Il valico di Fernetti sarà perciò sottoposto a un notevole stress, con un sovraccarico di transiti. Indispensabile perciò, in vista di tale situazione, effettuare tutti gli interventi necessari.

Ugo Salvini

(ilpiccolo.it, 21. 4. 2025)

La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito www.dom.it

SAN DORLIGO DELLA VALLE DOLINA

San Servolo, un anno di stop e un patto italo-sloveno sui lavori

La strada transfrontaliera è chiusa da settimane a causa di uno smottamento. San Dorligo della Valle e Capodistria si muovono assieme per accelerare i tempi

Sarà una task force mista italo slovena a occuparsi del ripristino della strada regionale 11 "di Prebenico", chiusa sia ai mezzi sia ai pedoni un paio di settimane fa, a causa di uno smottamento che interessa sia il tratto italiano sia quello d'oltre confine e che, in base alle prime stime, rimarrà interdetta alla circolazione per almeno un anno.

In questi giorni, animati dall'intento di riaprire il traffico su una direttrice che ha notevole valenza turistica, in quanto porta al castello di San Servolo, si sono messi in contatto i due vice sindaci dei Comuni territorialmente competenti, Marko Savron per San Dorligo della Valle e Mateja Hrovatin Kozlovič dell'amministrazione di Capodistria.

«Abbiamo convenuto con la collega – spiega Savron – che un intervento contestuale sui due fronti garantirebbe un risparmio di tempo, evitando che sui due tratti a cavallo del confine si lavori in momenti diversi». Lunedì prossimo sarà effettuato un sopralluogo comune con l'ausilio dei rispettivi tecnici. «Subito dopo, la nostra amministrazione si rivolgerà all'Ente di decentramento regionale, che ha la competenza sulla regionale 11 e, in parallelo, la vicesindaca di Capodistria interagirà con il ministero delle Infrastrutture di Lubiana, perché quella strada è classificata "statale". Obiettivo comune – ribadisce Savron – è di arrivare alla riapertura nei tempi più rapidi. Di certo sappiamo che su quel tratto non si potrà transitare per almeno un anno».

L'iter prevede una serie di passaggi, a iniziare dalle perizie geologiche, per proseguire con la definizione del progetto, il reperimento delle necessarie risorse finanziarie, l'allestimento della gara e l'affidamento dei lavori. A tutto questo vanno poi aggiunti i tempi d'intervento che, trattandosi di uno smottamento, non potranno essere brevi. Sull'argomento si è già espressa la giunta di San Dorligo della Valle, guidata dal sindaco Aleksander Coretti, che ha approvato una mozione presentata dal consigliere Niko Tul (Ssk), nella quale si chiede allo stesso sindaco e agli assessori competenti di "attivarsi in Regione, all'Edr e in Prefettura, per la messa in sicurezza della strada e il ripristino della viabilità, per limitare il disagio alla popolazione interessata".

Oltre all'importanza sul piano del turismo, la regiona-

le 11 è quotidianamente utilizzata nelle due direzioni da numerosi lavoratori transfrontalieri che, nei prossimi mesi, dovranno percorrere altri tragitti, con dispendio di tempo.

«Dopo il primo sopralluogo – precisa Hrovatin Kozlovič da Capodistria – potremo fare un bilancio della situazione e cominciare a predisporre un piano d'intervento. Di certo un coordinamento fra tutti gli enti interessati potrà portare a sveltire le procedure e ad arrivare al ripristino della strada in tempi ragionevoli».

L'area di Prebeneg (questa la denominazione che ha riassunto nel dicembre del 2017 l'abitato che per anni è stato conosciuto come Prebenico), è stata teatro, proprio recentemente, di vari smottamenti e di esondazioni. L'Edr ha fatto sistemare lungo la 11 la segnaletica del caso; di fatto, il divieto di transito inizia circa 400 metri prima del valico di San Servolo. Da quel punto diventa obbligatoria la discesa verso Caresana e Prebeneg. Le autorità slovene hanno fatto collocare anch'esse i segnali in prossimità del valico dal loro lato.

Ugo Salvini

(ilpiccolo.it, 10. 4. 2025)

GORIZIA – GORICA NOVA GORICA

Bus senza confini fra le due Gorizie, i collegamenti sono raddoppiati

Una tratta viene gestita da Apt, l'altra dalla slovena Nomago. Le corse partono ogni trenta minuti, una ventina le fermate

Per anni è stato il simbolo della collaborazione transfrontaliera, della libertà di movimento, del confine che non c'è più. Quando, ancora, la Capitale europea della cultura era ben lungi da venire.

È denso di significati il bus transfrontaliero che collega la stazione ferroviaria e degli autobus di Gorizia centrale, la stazione ferroviaria di Nova Gorica e il capolinea delle corriere sempre della medesima città.

Il progetto Go!Bybus

Da un paio di giorni, ha preso il via la seconda fase di Go!Bybus, il progetto di trasporto pubblico transfrontaliero e extraurbano promosso nell'ambito della Capitale europea della cultura 2025.

I servizi nascono grazie all'accordo siglato nel marzo 2024 tra la Regione e la Slovenia, con l'obiettivo di costruire «un sistema di mobilità sostenibile e integrato tra i due Paesi». La pianificazione è stata curata da un tavolo tecnico con il coinvolgimento di istituzioni, enti territoriali e operatori del settore del Tpl.

«Un progetto che, nel pieno spirito dei valori di Go!2025, si propone come ponte tra persone, culture e territori, offrendo nuove opportunità di connessione, condivisione e sostenibilità», spiega il direttore di Apt Gorizia, Luca Di Benedetto.

La linea urbana senza confini

Questo servizio, nato nel 2002, è il simbolo della cooperazione transfrontaliera fra le due città. Ora, nell'ambito del progetto complessivo dei servizi a supporto dell'evento, la linea è gestita interamente da Apt Gorizia con bus elettrici al 100 per cento, caratterizzati dalla livrea "verde Isonzo" che simboleggia Go!2025.

Le corse partono tutti i giorni ogni 30 minuti dalla stazione ferroviaria di Gorizia, attraversano il valico di via San Gabriele e raggiungono la stazione Transalpina e l'autostazione di Nova Gorica. Questa linea transfrontaliera urbana – fa sapere ancora Apt – è cofinanziata dal programma Interreg Central Europe (progetto Trans-border+) di cui la Regione Fvg è partner.

Con 20 fermate all'andata e 19 al ritorno, la tratta attraversa l'intero territorio della Capitale europea della cultura permettendo l'accesso a tutti i principali punti di interesse. È previsto, a breve, l'inserimento di due nuove fermate a Nova Gorica poste in corrispondenza dell'accesso all'area pedonale di Erjavčeva ulica, che consentiranno di accrescere ulteriormente la capillarità del servizio.

La seconda linea

C'è una seconda tratta che collega Gorizia, Nova Gorica, Salcano, Šempeter e, ancora, Gorizia. Attiva dal 9 febbraio, viene gestita invece dalla Nomago doo (che è l'omologa slovena di Apt) ed è stata progettata appositamente per la Capitale europea della cultura: rispetto alla linea storica collega aree più ampie di Gorizia e Nova Gorica con un percorso circolare.

In questo caso, il servizio giornaliero offre 16 corse che, negli orari di punta, hanno una frequenza di 30 minuti. Dalla stazione di Gorizia si raggiunge Nova Gorica (stazione Transalpina), Salcano, Erjavčeva ulica (area pedonale), il parco del Rafut, Valdirose e Šempeter per, poi, rientrare a Gorizia (stazione) passando per via Vittorio Veneto e il Parco Basaglia. Le due linee urbane si alternano, garantendo negli orari di maggior frequentazione un collegamento ogni 15 minuti tra la stazione ferroviaria di Gorizia e il centro delle due città.

I servizi di biglietteria

Relativamente ai servizi di assistenza alla clientela dal 4 aprile scorso e sino al 28 settembre prossimo, gli orari delle biglietterie Tpl Fvg/Apt Gorizia vengono ulteriormente ampliati. A Gorizia, il punto-vendita è al Centro

intermodale passeggeri della stazione ferroviaria: l'apertura è tutti i giorni dalle 6 alle 22. A Trieste airport l'apertura è tutti i giorni dalle 6 alle 0.40.

Le tariffe

Per le linee urbane transfrontaliere, va acquistato il biglietto di 60 minuti corsa semplice da 1,70 euro. È valido per una corsa sulle linee urbane transfrontaliere, con possibilità di prosecuzione entro 60 minuti anche sulle linee urbane di Gorizia. Il biglietto giornaliero è di 3,40 euro, è valido fino all'una del giorno successivo alla validazione o all'acquisto a bordo bus su entrambe le linee urbane transfrontaliere e su tutte le linee urbane di Gorizia.

Francesco Fain
(ilpiccolo.it, 6. 4. 2025)

GORIZIA – GORICA NOVA GORICA

Un nuovo servizio di trasporto transfrontaliero tra Gorizia e Nova Gorica

Nell'ambito del progetto europeo "Trans-borders +", che si svolge in partenariato con altri nove soggetti appartenenti a cinque diversi Paesi (Italia, Slovenia, Austria, Germania e Repubblica Ceca), è stato presentato il nuovo servizio di bus transfrontalieri

Mercoledì, 16 aprile, l'assessora regionale alle Infrastrutture e Territorio del Friuli-Venezia Giulia, Cristina Amirante, ha presentato il nuovo servizio di trasporto pubblico transfrontaliero sviluppato a Gorizia e Nova Gorica in occasione della capitale europea della Cultura.

«Un progetto ad alta valenza sociale ed economica – afferma Amirante – per migliorare la connessione tra due città limitrofe, ma appartenenti a due diversi Stati. Go!2025 è la dimostrazione di come promuovere la capitale europea della Cultura possa essere un mezzo utile a superare quell'idea di confine che storicamente divideva queste terre. L'auspicio è che la sperimentazione avviata con successo per quanto riguarda il trasporto su gomma (bus) possa estendersi anche al servizio ferroviario e avere continuità oltre il 2025».

Il progetto è supportato dal programma Interreg 2021-27 dell'Europa centrale ed è stato cofinanziato dalla Regione con un contributo di oltre 416mila euro per la realizzazione dei bus e l'attivazione del servizio.

L'assessora ha spiegato che il servizio bus navetta è stato attivato senza particolari difficoltà, ma rimangono alcuni ostacoli da superare per poter dare attuazione al collegamento su rotaia.

«Una delle principali criticità – ha osservato Amirante – riguarda le differenze tra Italia e Slovenia nella regolamentazione legata alla sicurezza e alla cartellonistica. A questo si aggiungono alcune rigidità da parte della società che gestisce il trasporto ferroviario sloveno, che rendono più complicato il dialogo con la nostra amministrazione. L'incontro di oggi è dunque importante per condividere una riflessione politica e tecnica per superare queste problematiche. Un collegamento quotidiano via treno tra i due Paesi, sia per il trasporto di persone sia di merci, è fondamentale nell'ottica di promuovere la libera circolazione all'interno dell'Unione europea», ha concluso l'assessora.

Davide Fifaco
(rtvslo.si/capodistria, 16. 4. 2025)

KOPER – CAPODISTRIA

Quello dell'equipollenza dei titoli di studio transfrontalieri è un problema che va risolto

Se ne è parlato a un incontro tra rappresentanti di Unione italiana, Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana, Unione culturale economica slovena-Skgz, Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Slovenska skupnost, Università popolare di Trieste e FederEsuli

Con un secondo tavolo di lavoro, organizzato a Palazzo Gravisi-Buttorai a Koper-Capodistria, si è compiuto un passo in avanti nella formulazione dei due accordi bilaterali tra Italia e Slovenia e tra Slovenia e Croazia. Al centro di questo processo vi è la volontà di dare seguito al "Memorandum d'intesa fra Croazia, Italia e Slovenia sulla protezione della minoranza italiana in Croazia e in Slovenia del 1992", documento che prevedeva la stipula di tre accordi bilaterali, di cui solo quello tra Italia e Croazia è stato finora realizzato. Il percorso è stato avviato a febbraio, su iniziativa del deputato italiano al Parlamento sloveno Felice Ziza, che aveva convocato allora un incontro tra le principali istituzioni della Comunità nazionale italiana di Slovenia e Croazia.

Martedì, 11 marzo, invece, si è discusso del possibile trattato bilaterale tra Italia e Slovenia, alla presenza dei principali rappresentanti delle due rispettive minoranze.

Hanno partecipato alla riunione la Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana, rappresentata dal presidente Alberto Scheriani, insieme ad Andrea Bartole e Vita Valenti; l'Unione italiana con il presidente Maurizio Tremul; l'Unione culturale economica slovena-Slovenska kulturno gospodarska zveza con Martin

Lissiach; la Confederazione delle organizzazioni slovene-Svet slovenskih organizacij rappresentata dal presidente Walter Bandelj e la Slovenska skupnost-Unione slovena con il consigliere regionale Marko Pisani e il presidente Damijan Terpin. Presenti anche il presidente dell'Università Popolare di Trieste, Edvino Jerian e il segretario generale Fabrizio Somma, nonché Renzo Codarin e Fabio Tognoni, rispettivamente presidente e vicepresidente della FederEsuli.

Svoltosi a porte chiuse, l'incontro si è concluso con dichiarazioni comuni ai media. «L'incontro è andato molto bene, abbiamo parlato dei temi che dovranno essere inseriti nell'accordo ed eravamo tutti molto propositivi», ha affermato subito Scheriani. Anche Lissiach ha dichiarato: «Il tavolo è stato interessante anche per noi che lo abbiamo composto, dimostrando che le opportunità sono tante e bisognerà saperle sfruttare. Starà ai Governi procedere, noi siamo soltanto degli interlocutori».

Reciprocità positiva

Durante la riunione si è discusso del riconoscimento della rappresentanza politica della comunità slovena nel Friuli Venezia Giulia e nel Parlamento italiano e della possibile creazione di un Fondo italo-sloveno per lo sviluppo della base economica.

Felice Ziza ha spiegato: «Ogni interlocutore ha interessi particolari. Il trattato parlerà dell'attuazione e del controllo dei diritti acquisiti delle due minoranze, poiché sono simili. Si tratta di reciprocità positiva: se qualcosa di buono, nei diritti, appartiene a una delle due comunità, allora dovrebbe appartenere anche all'altra. Ad esempio una cosa che noi abbiamo e la minoranza slovena non ha è un seggio specifico al Parlamento. Perciò chiederemo al governo italiano di inserire questa figura».

Riconoscimento delle lauree

Uno dei temi emersi è stato quello dell'equipollenza dei titoli di studio transfrontalieri. «Oltre ad essere un argomento da inserire nel trattato, nel mese di maggio avremo un incontro, organizzato da Marko Pisani, in cui discuteremo affinché le lauree vengano reciprocamente riconosciute dai due Paesi, come avveniva con la Jugoslavia», ha precisato Felice Ziza.

Anche Edvino Jerian ha sottolineato l'importanza dell'incontro: «Siamo contenti di aver partecipato come Università popolare di Trieste, poiché siamo venuti a conoscenza delle problematiche che riguardano gli interessati. Noi siamo un Ente strumentale e non politico, tuttavia, nello svolgere le nostre attività, riscontriamo delle difficoltà operative che gli accordi tra Stati potrebbero risolvere, come ad esempio quello del riconoscimento dei titoli di studio».

Questioni aperte

Maurizio Tremul ha evidenziato la positività della volontà politica di sottoscrivere intese che possano risolvere le questioni aperte della comunità nazionale italiana: «Si va a operare tutti insieme, partendo dal contenuto essenziale del Memorandum del 1992, nel quale, ricordiamo, è stabilito che sia l'Unione italiana a svolgere il ruolo di rappresentante unitario della Comunità italiana di Slovenia e Croazia. Inoltre, per quanto riguarda l'accordo tra Slovenia e Croazia, bisognerebbe pensare di coinvolgere anche le comunità degli sloveni in Croazia e dei croati in Slovenia, poiché costituiscono anch'essi una ricchezza del territorio».

Felice Ziza ha, infine, sottolineato il proprio ruolo di mediatore nel processo, precisando di non avere un mandato governativo, ma confermando di aver ricevuto riscontri positivi dalle autorità slovene: «Ora interloquirò con il Governo della Repubblica di Slovenia e con il Ministero degli Esteri per procedere alla stipula delle due lettere da inviare ai rispettivi Governi, italiano e croato». L'incontro ha segnato un piccolo, ma importante passo in avanti verso la cooperazione tra i tre Paesi, tutti membri dell'Unione europea, con l'auspicio che questo processo porti a risultati concreti e condivisi per la tutela e la valorizzazione di tutte le minoranze.

Mariangela Pizziolo
(lavoce.hr, 12. 3. 2025)

GORIZIA – GORICA

L'ambizione di continuare ad essere un partito di raccolta

Giovedì 13 marzo sono stati celebrati i 50 anni dalla prima riunione dell'allora neocostituito consiglio del partito Slovenska skupnost. Tanti gli ospiti alla seduta solenne convocata per l'occasione

Il 13 marzo 1975 al Katoliški dom di Gorizia-Gorica si è riunito per la prima volta il neocostituito consiglio del partito Slovenska skupnost-Unione slovena, al quale è stato eletto il direttivo del partito per la provincia di Gorizia-Gorica. Nel giro di poco tempo, in seguito, il partito ha istituito sezioni su tutto il territorio della provincia di Gorizia.

Cinquant'anni dopo, giovedì 13 marzo 2025, al centro culturale Lojze Bratuž di Gorizia è stato festeggiato il cinquantesimo d'istituzione di Slovenska skupnost a Gorizia, nell'ambito del consiglio provinciale del partito. L'evento solenne, stavolta aperto al pubblico, ha previsto la consegna di riconoscimenti e una tavola rotonda sui 50 anni d'impegno di Slovenska skupnost

nella zona di Gorizia, moderata dal giornalista Matevž Čotar.

Un lungo cammino

Alla cerimonia, arricchita da intermezzi musicali a cura del Centro sloveno per l'educazione musicale-Scgv Emil Komel, a salutare i presenti è stata la presidente del consiglio provinciale del partito, Martina Šolc. Nella propria relazione il segretario per la provincia di Gorizia, David Grinovero, ha ricordato il tratto di Slovenska skupnost quale movimento politico indipendente e di partito di raccolta della minoranza slovena italiana. «Possiamo dire con orgoglio di essere uno tra i partiti politici più vecchi e tuttora attivi in Italia», ha detto, ricordando come l'attività politica degli sloveni goriziani sia iniziata già nel 1947, con Slovenska demokratska zveza (in italiano «Unione democratica slovena» ndt). Tra la generazione più vecchia e quella più giovane si è presentata, negli anni Sessanta, una frattura politica. Al quotidiano in lingua slovena "Primorski dnevnik" Carlo Bresciani ha spiegato come alla fine del 1974 lui stesso abbia partecipato a un incontro tra esponenti della generazione più giovane, a cui si è deciso di dare vita a un soggetto partitico nuovo. Anche Bresciani è stato, in seguito, tra i soci fondatori di Slovenska skupnost nella zona di Gorizia.

Il processo si è svolto in tre fasi. Il 15 febbraio 1975 è stata convocata un'ampia assemblea di elettori, mentre l'1 marzo la prima assemblea generale ossia il congresso del partito. La prima riunione ordinaria del consiglio di Ssk, con l'elezione del direttivo, si è svolta quindi il 13 marzo.

Nello stesso anno sono nate sezioni a San Floriano del Collio-Števerjan, Piuma-Pevma, Oslavia-Oslavje e Cormons-Krmin nonché Sant'Andrea-Štandrež. L'anno dopo è nata la sezione di Savogna d'Isonzo-Sovodnje ob Soči e nel 1977 quella di Doberdò del Lago-Doberdob. La sezione cittadina di Gorizia è nata il 28 aprile 1977, mentre quella giovanile l'11 novembre 1977. All'inizio degli anni Ottanta è nata anche la sezione di Piedimonte-Podgora. Nessuno dei membri era un politico di professione. «Eravamo operatori culturali, operai e contadini, e oltre a tutto questo anche politici», ha ricordato Bresciani.

Avanti con prudenza

Il segretario provinciale Grinovero ha ricordato come già 50 anni fa fosse chiaro, agli iscritti del partito, che per influire sul corso degli eventi fosse necessario collaborare nell'amministrazione di enti pubblici, comuni, provincie e regioni.

Ringraziando i membri del partito che 50 fa ebbero l'intuizione e il coraggio di concepire un partito di raccolta della minoranza slovena d'Italia, cosa non facile negli anni Settanta, Grinovero ha guardato anche al futuro, auspicando guide sicure e tanta prudenza.

Molti gli ospiti che hanno portato un saluto, tra cui il consigliere di Ssk alla Regione Friuli-Venezia Giulia, Marko Pisani, il presidente regionale del partito Damijan Terpin e il presidente del consiglio provinciale del partito a Trieste, Pavel Vidoni. A prendere la parola è stata anche la segretaria regionale, Fulvia Premolin, che ha ricordato come questa formazione partitica, di raccolta per origine, si sia sempre impegnata per il mantenimento e lo sviluppo ottimale della comunità etnica slovena e per la comparsa politica indipendente. Ha, quindi, ricordato come presto ricorreranno anche i 50 anni dalla nascita del partito quale partito regionale.

Sono stati, infine, conferiti riconoscimenti a Franca Padovan, Simon Komjanc, Florijan Lango, Robert Princic, Gianni Manià, Silvan Primožič, Bernard Spazzapan, Aldo Jarc, Marko Jarc, Dario Bertinazzi, Julijan Čavdek, Avguštin Devetak e Kristian Tommasi.

Alla successiva tavola rotonda sono intervenuti, moderati da Matevž Čotar, il sindaco di San Floriano del Collio-Števerjan, Marjan Drufovka, il sindaco di Doberdò del Lago-Doberdob, Peter Ferfoglia, il consigliere comunale di Gorizia-Gorica Walter Bandelj e il consigliere comunale a Savogna d'Isonzo-Sovodnje ob Soči Kristian Tommasi.

(Dal Primorski dnevnik del 15. 3. 2025)

TRIESTE – TRST

Piano dell'offerta formativa della Regione Fvg, risorse anche per le lingue minoritarie

I fondi rivolti alle scuole per ampliare le proposte extracurricolari con bandi ad hoc: lingue straniere e minoritarie, educazione digitale, memoria, orientamento e arte

È arrivato il via libera, preliminare – occorrerà anche il parere del Consiglio regionale – al Piano triennale per lo sviluppo dell'offerta formativa.

Si tratta di 3,35 milioni l'anno che la Regione mette a disposizione delle scuole per ampliare le loro proposte ai bambini e ai ragazzi del Friuli-Venezia Giulia. Nel triennio precedente (2021-2024) il contributo è stato richiesto da tutte le scuole statali (167) e da 175 scuole paritarie per un totale di 342 scuole e 149.738 alunni beneficiari.

I bandi

Ciascuna scuola sceglierà le attività per cui chiedere i finanziamenti, ma la Regione detta le aree prioritarie in cui devono essere ricomprese le proposte alla ricerca

di fondi. Dunque, per ogni anno scolastico a partire dal prossimo fino al 2027-2028, 2,1 milioni saranno dedicati al bando Progetti per l'arricchimento dell'offerta formativa.

Sono cinque le aree su cui le scuole possono puntare in questi bandi: quella della promozione dell'attività fisica e del benessere, quella della consapevolezza e dell'espressione culturale (espressione artistica e artigianato), quella della sicurezza, quella dell'integrazione con il contesto economico e sociale (orientamento), e quella delle competenze chiave europee (una vasta gamma di opzioni, dall'educazione civica a quella digitale, fino alle competenze trasversali).

In aggiunta a questi, c'è un bando dedicato per la promozione delle lingue comunitarie dotato di 600 mila euro l'anno, uno dedicato alle lingue e culture delle minoranze linguistiche storiche (friulana, slovena e tedesca) dotato di 150 mila euro l'anno e di un bando riservato alla Memoria e al Ricordo dotato di 300 mila euro l'anno.

C'è poi un ulteriore bando, da 200 mila euro l'anno, per varie attività: da quelle previste dalla recente legge regionale sul sacrificio degli alpini (principi fondamentali della Repubblica, cultura e valorizzazione del territorio montano, storia della grande guerra, del terremoto del 1976 e gesta del corpo regionale degli alpini, attività di volontariato e cultura della solidarietà), alla scoperta dell'imprenditorialità sul territorio, il potenziamento delle discipline scientifiche, la mobilità studentesca (passare dei periodi all'estero) e le conoscenze artistiche.

Il punto

L'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, evidenzia che, se un tempo il Piano rappresentava il principale contributo della Regione alle scuole, ora è solo una delle varie voci di spesa. Nel documento sono inclusi tutti gli interventi a favore degli istituti messi in campo nell'anno scolastico 2024-2025, la cui somma dà oltre 12 milioni. A questi fondi si possono aggiungere al computo quelli dedicati al diritto allo studio. Tra l'una e l'altra voce «si parla di 75 milioni di euro solo di risorse regionali», a cui vanno aggiunti, dunque, i fondi europei.

L'assessore, ad ogni modo, indica le prossime frontiere di intervento nel campo dell'istruzione: l'ampliamento del sostegno all'attività sportiva, il rafforzamento dell'apprendimento delle lingue straniere e le azioni per mitigare le difficoltà scolastiche dei bambini con disabilità certificata.

Se i primi due temi trovano già una risposta proprio nel Piano triennale per l'offerta formativa, l'ultimo è sviluppato in diversi contributi per potenziare l'offerta delle ore di sostegno a scuola. Il tutto per rispondere all'esplosione del numero di certificazioni di disabilità presentate a scuola (in tre anni sono mille in più, con un aumento del 25%). A breve, poi, arriverà il bando per la scuola digitale: «Nello scorso triennio sono stati stanziati più di 2 milioni, varrà altrettanto», anticipa ancora l'assessore.

Valeria Pace
(ilpiccolo.it, 22. 4. 2025)

VALCANALE – KANALSKA DOLINA

La scuola plurilingue, un vanto della Regione Fvg in Europa

La sperimentazione ministeriale portata a esempio al Comitato sulle Convenzioni quadro

Anche il progetto di sperimentazione ministeriale d'insegnamento quadrilingue attivo nell'ambito dell'Istituto comprensivo di Tarvisio-Trbiž rappresenta un fiore all'occhiello per la Regione Friuli-Venezia Giulia. È quanto si può desumere dal fatto che sia stato ricordato dall'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, tra le attività messe in campo dalla Regione per la salvaguardia e la valorizzazione delle lingue minoritarie presenti in regione.

Proprio queste sono state al centro di un incontro nel palazzo della Regione a Trieste, svoltosi martedì, 8 aprile, a cui hanno partecipato l'assessore Roberti, il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, il direttore dell'Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane, William Cisilino, e alcuni rappresentanti del Comitato consultivo indipendente sulle Convenzioni quadro e del Consiglio d'Europa.

Si è trattato di un'occasione di confronto, come ha spiegato l'assessore, per illustrare le peculiarità linguistiche e sociali del Friuli-Venezia Giulia e gli ultimi sviluppi circa la promozione, la protezione e l'attuazione dei diritti sanciti dalla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali. Questa Regione vanta ben quattro lingue sul territorio, di cui tre minoritarie – friulano, sloveno e tedesco – ed è orgogliosa che la presenza radicata di più minoranze garantisca le condizioni di autonomia e specialità di cui gode.

Tra i molti temi condivisi nell'ambito dell'incontro, Roberti ha ricordato come in Friuli-Venezia Giulia siano attivi numerosi sportelli linguistici di lingua friulana, slovena e tedesca per favorire il dialogo tra cittadini e pubblica amministrazione, citando poi i finanziamenti erogati per integrare le offerte formative scolastiche con attività di insegnamento delle lingue minoritarie del territorio. E a riguardo è stato dato particolare risal-

to alla recente apertura, a Tarvisio, della prima scuola quadrilingue della regione. Nel corso del 2025 è in programma, sul territorio regionale, un ciclo di conferenze volto a monitorare le attività di promozione e salvaguardia per le tre lingue minoritarie, a cui seguirà un incontro finale per fare il punto sulle buone pratiche da sviluppare ulteriormente in futuro.

La delegazione ricevuta l'8 aprile a Trieste nei giorni successivi proseguirà la propria visita in altre località d'Italia, per valutare il 6° Rapporto di Stato sull'attuazione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali, pubblicato lo scorso anno dal ministero dell'Interno. Incontrerà i rappresentanti istituzionali, gli enti e le associazioni che gravitano attorno alle diverse minoranze nazionali.

Luciano Lister
(Dom, 15. 4. 2025)

TAIPANA – TIPANA BREGINJ, SMAST

Le scuole di Taipana e Breginj aprono di nuovo le ali insieme

Bambini e maestre in gita insieme per vedere gli Acrobati del sole e dare nuova forza ai legami

I contatti sono sempre stati presenti e naturali per decenni, però le chiusure e limitazioni conseguenti alla pandemia mondiale di coronavirus avevano dato una battuta d'arresto a progetti comuni e occasioni di ritrovo.

Ma lunedì, 7 aprile, le scuole elementari di Taipana-Tipana e Breginj hanno potuto riprendere i fili dei contatti a Cividale. Dalle rispettive scuole, infatti, si sono recati insieme in gita per vedere gli animali e lo spettacolo del centro ornitologico Acrobati del sole, dedicato ai rapaci. Per l'occasione, dalla Slovenia ai bambini di Breginj si sono aggiunti anche quelli della scuola primaria di Smast, che come quella di Breginj è attiva nell'ambito dell'Istituto scolastico Simon Gregorčič di Kobarid.

Complice il bel tempo, per la sessantina di alunni partecipanti dalla parte italiana e slovena di un territorio che ha sempre coltivato scambi e legami di ogni tipo questa giornata resterà da ricordare. Al centro Acrobati del sole gli alunni hanno conosciuto con entusiasmo le acrobazie del gufo reale del Bengala, della cicogna bianca, della poiana di Harris e del corvo imperiale, ma anche visto i bellissimi colori del fagiano e del pavone.

Soddisfatte anche le maestre che hanno accompagnato i bambini.

Dalla scuola primaria di Taipana, dove – ricordiamo – è offerto l'insegnamento dello sloveno ogni settimana in tutto l'anno scolastico, la maestra Laura Dante ha auspicato che questo gemellaggio rappresenti l'inizio di una futura collaborazione. «Oggi è un po' un nuovo punto di partenza, per proseguire con attività future tanto in video, come negli ultimi anni, quanto di nuovo anche in presenza. Il tutto in un'ottica di scambio, anche tra tradizioni, usi e costumi». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Milena Gostič, l'insegnante che a Taipana, in collaborazione con l'Associazione/Združenje don Eugenio Blanchini, cura le lezioni di sloveno. In questa giornata ha fatto un po' da "ponte linguistico" tra le insegnanti slovene e italiane dei tre plessi scolastici partecipanti. «Finalmente ci siamo ritrovati tutti insieme. Mi auguro che i bambini si siano conosciuti meglio e che abbiano trascorso una bella giornata, nel segno dell'interazione». Del resto per loro ritrovarsi a giocare insieme, soprattutto nei momenti di pausa della gita, è venuto subito naturale.

Dalla scuola di Breginj, la maestra Tatjana Sok Lavrenčič è stata contenta di recuperare i contatti, anche perché ritiene che la divisione generata per un periodo dalle dinamiche storiche tra le zone della Slavia e di Kobarid sia stata un po' artificiale. «Mi sembra importante che questi contatti siano mantenuti, perché nel corso della storia sono sempre stati presenti. È bene che ci rendiamo conto di vivere in uno spazio comune, è bene tornare a creare legami». Lavrenčič, tra l'altro, viene da Robič, appena al di là del confine con la Slovenia, giungendo dal valico di Stupizza-Štupca. «Se penso a quando venivo a Cividale negli anni della mia infanzia, mi sembra che la situazione nella zona dell'ex confine sia sempre migliore, che ci sia maggiore apertura e che l'atmosfera sia diversa».

A salutare i bambini alla gita a Cividale, nel corso della mattinata è giunto anche un ospite particolare – il sindaco di Taipana, Alan Cecutti. «Le scuole di Taipana e Breginj si trovano su un territorio transfrontaliero rilevante dal punto di vista naturalistico», ha notato. «È positivo trovare modi con cui fare vedere da vicino gli animali ai bambini ed è altrettanto importante proseguire la pluriennale collaborazione transfrontaliera tra i plessi scolastici di Taipana e Breginj. Attività come queste saranno certo riproposte».

Luciano Lister
(Dom, 15. 4. 2025)

La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito www.dom.it

GORIZIA – GORICA

Un nuovo consiglio di amministrazione per il Primorski dnevnik

Il quotidiano di lingua slovena in Italia lamenta un taglio ai sostegni finanziari. Priorità a sviluppo e rafforzamento dell'organico

La Cooperativa-Zadruga Primorski dnevnik, che conta oltre 1800 soci e alla quale appartiene il quotidiano della minoranza slovena italiana, ha eletto martedì 15 aprile a Gorizia il suo nuovo consiglio di amministrazione, del quale fanno parte: Tomaž Ban, Tina Jarc, Igor Kocijančič, Ildegarda (Ilde) Košuta, Neža Kravos, Alida Passon, Barbara Rudolf, Janez Terpin e Mirna Viola. A entrare per la prima volta del direttivo sono Jarc, Košuta, Rudolf e Terpin, che sono subentrati a Filip Hlede, Aljoša Sosol, Rado Gruden e Fabio Pahor. Il presidente, il vicepresidente e il segretario saranno nominati nel corso della prima seduta del nuovo direttivo, probabilmente a inizio maggio.

L'assemblea generale si è tenuta al Trgovski dom a Gorizia, scelta dettata dalla volontà di rendere omaggio alla capitale europea della cultura, come ha sottolineato nel suo intervento Igor Kocijančič, per due volte presidente della cooperativa Primorski dnevnik.

Ampliamento e ringiovanimento dell'organico

In merito all'operato della Cooperativa, Kocijančič ha sottolineato l'impegno volto ad ampliare e ringiovanire l'organico. Quest'anno sono state inviate ai soci membri tre pubblicazioni, tra le quali «Antifašizem» (in italiano «L'antifascismo») e la nuova tessera. Sono stati premiati i distributori del Primorski dnevnik, in segno di ringraziamento per il loro prezioso operato.

Tra le novità Kocijančič ha citato l'acquisizione di nuovi uffici in via Montecchi a Trieste-Trst per la Cooperativa e per la società editrice Dzp-Prae, che pubblica il Primorski dnevnik. Per il terzo anno continua la collaborazione con le scuole con lingua d'insegnamento italiana e slovena. Ci sono state numerose richieste di attivare laboratori, soprattutto nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana, e diverse scuole hanno visitato la redazione del Primorski dnevnik. Ha richiamato l'attenzione anche su una riunione della Commissione consultiva regionale per la minoranza linguistica slovena, nel corso della quale si è assistito già per la seconda volta a un taglio a discapito del Primorski dnevnik dei fondi stanziati in base alla legge di tutela della minoranza slovena – e senza che vi siano motivazioni quantomeno formali. Questo comporta non poche difficoltà per il Primorski, che deve attuare strategie di sviluppo e investimenti già previste nonché assumere giovani giornalisti a tempo indeterminato. [...]

Kocijančič si è soffermato anche sulla situazione patrimoniale e sul bilancio per il 2024, che ammonta a 501.795 euro e che è stato approvato all'unanimità. [...]

La situazione del Primorski dnevnik

«La società Dzp-Prae è un'impresa sana e stabile», ha detto il presidente della società editrice di Primorski dnevnik, Aleksander Koren. Ha sottolineato quanto per loro sia importante la transizione digitale, «che comporta un grande impegno – ha detto – soprattutto in realtà piccole come la nostra». Ha aggiunto che, grazie ad una serie di provvedimenti adottati, la società Dzp-Prae ha creato le condizioni per lo sviluppo tecnologico e per un nuovo avvio del giornale. Ma ha anche notato che «a causa di un taglio di circa 80.000 euro ai contributi siamo stati costretti a rallentare il ciclo di investimenti e a rimandare di almeno un anno il restyling del sito web, visto che il nostro fine primario è assumere a tempo indeterminato tre giovani giornalisti».

Il direttore responsabile di Primorski dnevnik, Igor Devetak, ha detto che la testata giornalistica è consapevole delle attuali nuove sfide, che si appresta ad affrontare con slancio rinnovato. «Non possiamo e non dobbiamo fermare il processo di sviluppo che mira alla transizione digitale – ha detto Devetak – e per farvi fronte è necessario un nuovo assetto organizzativo del lavoro, potenziare l'organico e acquisire nuove competenze». Ha detto anche che in autunno intendono avviare una riorganizzazione in autunno, per poi proseguire nel 2026 investendo nella tecnologia.

Igor Kocijančič ha portato i saluti del consigliere alla Regione Friuli-Venezia Giulia per il partito Slovenska skupnost-Unione slovena, Marko Pisani, e del presidente dell'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia-Zsšdi Ivan Peterlin, che ha auspicato che sul quotidiano in lingua slovena sia ripristinata la rubrica sportiva del martedì.

(Dal Primorski dnevnik del 17. 4. 2025)

EDITORIA – ZALOŽNIŠTVO

I giovani per il futuro del Primorski dnevnik

I membri del Comitato del Consiglio d'Europa per la verifica dell'attuazione della convenzione quadro per le minoranze nazionali in visita al quotidiano della minoranza slovena

Tra le domande che martedì, 8 aprile, i membri del Comitato consultivo del Consiglio d'Europa per la verifica dell'attuazione della convenzione quadro per le minoranze nazionali hanno posto ai rappresentanti della comunità slovena italiana ce n'è stata anche una

in merito al taglio dei contributi in favore del Primorski dnevnik erogati in base alla legge di tutela della minoranza. In quella sede la domanda è rimasta senza risposta, ma i membri del Comitato hanno potuto verificare la situazione del giornale nella visita alla redazione che si è svolta nel pomeriggio della stessa giornata. A parlare del ruolo del quotidiano in lingua slovena sono stati il procuratore, Štefan Semen, e il direttore responsabile, Igor Devetak, nonché Bojan Brezigar.

Il taglio delle risorse che, su decisione della Regione Friuli-Venezia Giulia e con la reticenza della commissione regionale consultiva per la minoranza slovena, ha colpito per il secondo anno di fila Primorski dnevnik, rappresenta il primo caso di taglio reiterato di risorse a un'organizzazione primaria della comunità etnica. Ha portato tra l'altro al congelamento degli investimenti nella digitalizzazione e nel restyling del giornale on line, dirottando la priorità sul rafforzamento di nuove leve giovani tra i giornalisti.

Il gruppo di giornalisti al Primorski dnevnik è, quindi, piuttosto giovane e il giornale è il più grande datore di lavoro per i giovani con alta formazione in seno alla minoranza slovena. Questi giovani rappresentano il futuro di un giornale che quest'anno compie 80 anni.

All'interno del quotidiano è stata evidenziata l'importanza delle rubriche Perspektive (con commenti dalla generazione dei trentenni) e @Direkt (cui contribuiscono studenti delle scuole superiori). Dagli spazi dedicati ai giovani sono provenuti diversi nuovi giornalisti.

Primoski dnevnik rappresenta un punto di riferimento per le tante realtà che compongono la minoranza slovena italiana e per essa ha un ruolo di collante. Porta lo sloveno nelle case e nelle scuole, rispecchiando la pluralità di vedute della minoranza. La metà della sua redazione è composta da donne, il che è insolito per la realtà dei media italiani. Insolito è anche che il suo proprietario sia una cooperativa che conta 1.700 soci, lettori e abbonati.

(Dal Primorski dnevnik del 9. 4. 2025

TRIESTE – TRST

Il traduttore italiano-sloveno non c'è, impasse in Consiglio di circoscrizione

Poco dopo l'inizio della riunione di lunedì, 7 aprile, nella sede di Opicina-Opčine la maggioranza del consiglio di circoscrizione Altipiano Est ha abbandonato la sala. La segretaria assegnata alla seconda circoscrizione di Trieste-Trst (e sottratta alla terza circoscrizione) a seguito di molti sforzi profusi dai rispettivi consiglieri, era assente per malattia. Il Comune di Trieste non ha garantito né la presenza di una segretaria sostitutiva con conoscenza dello sloveno né la presenza di una traduttrice dallo sloveno. Il Comune ha fatto sapere che non avrebbe provveduto in merito in tarda mattinata, quando la riunione serale era già stata convocata.

La presidente del consiglio di circoscrizione Altipiano Est, Nives Cossutta, ha stigmatizzato già a inizio riunione l'assenza di una segretaria e di un traduttore, aspetto che già da mesi impedisce il funzionamento del consiglio di circoscrizione. Dopo la sua introduzione, il vicepresidente Matia Premolin ha proposto ai consiglieri di abbandonare la sala, proprio in considerazione della situazione venutasi a creare. E la maggior parte del consiglio di circoscrizione la ha abbandonata, lasciando in sala i soli rappresentanti di destra e interrompendola.

E le risorse per l'uso pubblico dello sloveno?

Il problema del regolare funzionamento del consiglio di circoscrizione non è risolto, rileva Nives Cossutta, che prima di lasciare la riunione ha annunciato ai consiglieri l'intenzione di scrivere una lettera al prefetto e al console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, per informarli della grossolana violazione delle leggi dello Stato. Informerà un'altra volta della carenza di personale con conoscenza dello sloveno anche il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena.

«Dopo che il Comune ha aderito alla Rete per lo sloveno nella pubblica amministrazione, assicurandosi risorse finanziarie per i servizi in sloveno, è intollerabile che ci troviamo in questa situazione», ha rilevato Cossutta, esortando il Comune a riferire in modo chiaro dove intenda dirottare le risorse pubbliche stanziate per l'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione. Cossutta ha notato, inoltre, come la condizione base per dare attuazione a questi servizi sia disporre di personale con le competenze necessarie – personale che al momento, evidentemente, al Comune di Trieste scarseggia. D'accordo con la presidente del consiglio di circoscrizione è anche il vicepresidente Premolin. «Il Comune dovrebbe avere un'organizzazione interna tale da garantire comunque quanto previsto dalla legge di tutela (della minoranza linguistica slovena italiana ndt)», ha detto.

Ma il personale che sappia anche lo sloveno manca

Sebbene con un ritardo di oltre due mesi – avrebbe dovuto confermarlo a dicembre 2024, ma per verifiche interne o volontà politica è successo solo a fine febbraio – il Comune di Trieste ha aderito alla Rete per lo sloveno nella pubblica amministrazione per il triennio 2025-2027. Ora il Comune dispone di 120.000 euro

l'anno per garantire l'uso dello sloveno, il che ha tolto molte preoccupazioni tanto tra i consiglieri d'opposizione in consiglio comunale quanto tra i consiglieri di circoscrizione. La seppur tardiva adesione è stata valutata positivamente già a marzo da diversi eletti di lingua slovena che avevano esortato il Comune in tal senso, tra cui i consiglieri comunali del Partito democratico Valentina Repini, Štefan Čok e Stefano Ukmar, nonché la presidente del consiglio di circoscrizione Altipiano Est Nives Cossutta e i consiglieri del Partito democratico nel settimo e terzo consiglio di circoscrizione Majda Kodrič e Peter Furlan. Con un'interrogazione anche il presidente del consiglio di circoscrizione Altipiano Ovest, Pavel Vidoni, aveva esortato il Comune a stipulare quanto prima la convenzione di rinnovo.

A spendersi per l'adesione del Comune di Trieste alla Rete per lo sloveno nella pubblica amministrazione sono stati anche i presidenti regionali delle due organizzazioni confederative della minoranza slovena, Ksenija Dobrila per l'Unione culturale economica slovena-Skgz e Walter Bandelj per la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, incontrando tra l'altro il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, che aveva assicurato la soluzione della questione. Soddisfazione per l'adesione del Comune era stata espressa anche dal segretario per la provincia di Trieste del partito Slovenska skupnost-Unione slovena, Matia Premolin. Con 120.000 euro l'anno sarebbe possibile assumere tre unità parlanti sloveno – una tra queste agli uffici della società Esatto, ha fatto sapere a suo tempo il Comune, che in tal modo andrebbe a chiudere una vertenza aperta da cinque anni tra il municipio, la società di riscossione delle imposte comunali e il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena. Cossutta ha, tuttavia, constatato come ad aprile né a Esatto né nelle circoscrizioni della città sia ancora stato impiegato qualcuno. Al momento sette consigli di circoscrizione possono contare su sei segretarie – di queste, solo due conoscono lo sloveno. Al Comune, poi, è impiegata anche una traduttrice.

(Dal Primorski dnevnik del 2. 3. e del 9. 4. 2025)

OPICINA – OPČINE

Un tram senza sloveno e le possibili azioni legali

È ripartita lo scorso febbraio, a nove anni dall'incidente del 2016, la storica tramvia di Opicina-Opčine. [...] Il primo problema che salta all'occhio è la scritta monolingue "Opicina" sulle tabelle segnaletiche delle stazioni. Per indicare la tratta c'è solo la scritta "Linea 2 Trieste-Opicina" senza la dicitura in sloveno. L'orario di servizio del tram, seppur con qualche errore, è anche in lingua slovena. Ma sulla linea prevalgono scritte in italiano e in inglese. [...] Parte della linea del tram attraversa un territorio sul quale, in base alla legge di tutela, vige il bilinguismo visivo. Nel comune di Trieste il bilinguismo visivo è previsto sul Carso-Kras e a Longera-Lonjer. La tratta del tram di Opicina-Opčine prevede cinque stazioni all'interno dei confini del quartiere del Carso orientale-Vzhodni Kras: Opicina-Opčine, via Nazionale-Opensko krožišče, Campo Romano-Selivec, Obelisco-Obelisk e Banne-Bani. «In questi luoghi la legge prevede l'obbligo del bilinguismo visivo», ha detto Livio Semolič dal servizio di consulenza giuridica per il bilinguismo visivo "ZaJezik", sottolineando che l'applicazione del bilinguismo non è scontata e che la vigilanza sulla sua attuazione spetta al Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena.

L'ex presidente del Comitato paritetico, Bojan Brezigar, ha detto che la delibera emessa dal Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia indica con precisione quali sono le istituzioni che hanno l'obbligo di rispettare il bilinguismo in materia di toponomastica. «Tra queste figurano anche la società Trieste Trasporti (TT), le Ferrovie dello Stato e l'Apt di Gorizia», ha sottolineato Brezigar, che ha ricordato i colloqui con l'ex presidente di Trieste Trasporti Piergiorgio Luccarini, che a suo tempo aveva promesso il graduale inserimento del nome bilingue delle stazioni sui monitor esterni degli autobus. La promessa è stata mantenuta anche se in alcuni casi su alcuni caratteri mancano i segni diacritici.

La dicitura bilingue dei toponimi dovrebbe apparire anche sui monitor interni degli autobus che annunciano le vari fermate, ma attualmente sono solo in lingua italiana. «Le delibere sono legge», ha concluso Brezigar, evidenziando che per la mancata applicazione del bilinguismo visivo la società Trieste Trasporti è passibile di denuncia. «Ma anche la Regione dovrebbe verificare l'applicazione della legge», ha aggiunto Brezigar. Il nostro giornale ha interpellato anche la società Trieste Trasporti, che non ha ancora risposto. Come la tramvia anche la ferrovia di Opicina-Opčine non presenta il toponimo bilingue. Le Ferrovie dello Stato hanno l'obbligo di applicare il bilinguismo visivo laddove è previsto. La toponomastica slovena dovrebbe essere applicata, dunque, nelle stazioni ferroviarie di Opicina- Opčine, Aurisina-Nabrežina e Visogliano-Vižovlje.

Jadran Vecchiet

(Primorski dnevnik, 20. 4. 2025)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!

TRIESTE – TRST

Gregoretti 2 all'Università di Trieste, si prepara il trasloco della Scuola interpreti

A maggio il passaggio di proprietà. Previsti tre anni di lavori, poi il trasferimento. Ospiterà le attività del Narodni dom di via Filzi, che tornerà alla comunità slovena

Entro metà maggio, a meno di imprevisti e compatibilmente con le attività notarili in corso, l'Università e il Comune di Trieste formalizzeranno il passaggio di proprietà dell'ex Gregoretti 2 alla Fondazione Università degli Studi di Trieste.

L'ateneo si prepara così ad avviare i lavori di ristrutturazione dell'edificio dell'ex manicomio di San Giovanni, dove entro i prossimi sette anni verranno trasferite le attività della Scuola per interpreti di via Filzi. Il palazzo del Narodni dom, una volta liberato, potrà quindi tornare materialmente alla comunità slovena di Trieste, concretizzando quel percorso di pacificazione avviato con la storica stretta di mano tra Sergio Mattarella e Borut Pahor.

L'iter, che sembrava essere finito in una vorticosa stasi, assume ora un'accelerata. Tutto inizia il 28 marzo 2022, con l'intesa puntuale siglata tra Università di Trieste, Fondazione Narodni dom, Agenzia del Demanio e Comune per il trasferimento gratuito dell'ex Balkan alle associazioni delle minoranze nazionali, traducendo l'atto firmato due anni prima dalla ministra Luciana Lamorgese. A ristoro l'ateneo riceve dal Demanio l'ex Ospedale militare di via Fabio Severo e dal Comune la concessione in uso gratuito perpetuo dell'ex Gregoretti 2, il padiglione dismesso in via de Ralli che un tempo ospitava le donne lungodegenti nell'ex Opp. Il patto accorda all'Università dieci anni per liberare e restituire il palazzo di via Filzi, a fronte di un sostegno ministeriale di 21 milioni di euro per ristrutturare la futura sede di Traduttori e interpreti nel Parco di San Giovanni.

Inizialmente l'ateneo contempla la via del partenariato pubblico privato, ricevuta una proposta formale da parte della ditta triestina Monticolo & Foti. Nel dicembre 2022 l'Università avvia quindi le interlocuzioni con il Comune per l'acquisto della nuda proprietà dell'edificio (compreso il terreno di accesso), tecnicamente necessario per procedere con il project financing. Il Servizio immobiliare del Municipio si attiva immediatamente: servirà oltre un anno di lavoro per stimare l'immobile, procedere con le verifiche catastali, ottenere tutte le autorizzazioni della Soprintendenza.

La delibera che predispone la vendita dell'ex Gregoretti 2 viene approvata dalla giunta comunale nel novembre 2024, ma l'appuntamento dal notaio non arriva. I tempi si allungano perché nel frattempo viene meno la proposta iniziale di Monticolo & Foti per ragioni di opportunità, dovute – come affermato dalla ditta stessa – all'aggiornamento del Codice degli appalti. Il passo indietro del privato costringe l'Università a scartare l'ipotesi del partenariato e a ricominciare da capo con tutte le pratiche nelle modalità dell'appalto pubblico, visto anche l'impegno di acquisto ormai preso con il Comune e i tempi previsti dall'intesa con la comunità slovena.

Trascorsi tre anni da quella storica firma, il cerchio ora si chiude. Il rettore Roberto Di Lenarda confida che «il passaggio di proprietà dell'ex Gregoretti 2 potrà essere formalizzato entro metà maggio, compatibilmente – precisa il rettore – con le attività notarili di predisposizione dell'atto in corso che, in questa fase, non dipendono dall'ateneo». Formalmente, l'edificio verrà venduto alla Fondazione Università degli Studi di Trieste al valore di mercato di 161 mila euro, quindi messo a disposizione dell'ateneo. L'iter potrà così sbloccarsi, e questo darebbe modo all'ateneo di pubblicare già in luglio un primo bando di progettazione definitiva (eventualmente con appalto integrato). Il cda dell'Università ha intanto licenziato il documento iniziale di programmazione, prevedendo anche la realizzazione di volumi interrati così da aumentare gli spazi a disposizione degli studenti. I cantieri all'ex Gregoretti 2, ottenute le autorizzazioni e completata la procedura pubblica, dovrebbero quindi durare 36 mesi, più i collaudi.

Posta la complessità dell'iter e gli inevitabili imprevisti dell'appalto pubblico, la Scuola Interpreti potrebbe così trasferirsi nel Parco di San Giovanni indicativamente per il 2030 o 2031, perfettamente in linea con i tempi fissati all'epoca dell'accordo d'intesa. Il palazzo del Narodni dom potrà per allora tornare alla comunità slovena di Trieste.

Francesco Codagnone
(ilpiccolo.it, 28. 4. 2025)

SPORT – ŠPORT

Accordo tra il Comune di Trieste e la società Bor per il nuovo palazzetto dello sport

La conferma dell'assessora cittadina allo sport, Elisa Lodi, è giunta a poche ore dalla visita in città del ministro della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo, Matej Arčon

A poche ore dal termine della visita a Trieste-Trst del ministro della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo, Matej Arčon, l'assessora cittadina allo sport Elisa Lodi ha dato notizia

dell'approvazione, da parte della giunta comunale triestina, della nuova versione dell'accordo tra il Comune e l'Associazione sportiva-Šz Bor.

Martedì, 15 aprile, è caduto l'ultimo ostacolo all'emissione della licenza per costruire un nuovo palazzetto dello sport nell'area dello Stadio I maggio. Con la nuova versione dell'accordo, proposta dall'Associazione Bor e approvata dalla giunta comunale, il nuovo palazzetto dello sport sarà a disposizione dei circoli sportivi e della città di Trieste, ossia dei sodalizi individuati dal Comune, per due volte alla settimana nei pomeriggi. In forza della pubblica utilità del progetto, l'Associazione Bor e il suo presidente Gorazd Pučnik hanno, quindi, desistito dall'utilizzo della nuova infrastruttura solo da parte della società Bor, degli altri sodalizi della minoranza slovena e delle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Spazi sani per il mondo sportivo della minoranza slovena

Il ministro Arčon aveva fatto visita al futuro cantiere nel pomeriggio, insieme a una delegazione di accompagnatori. Pučnik gli aveva fatto presente come i vicini poli scolastici necessitassero di spazi per fare attività fisica. Il progetto sarà realizzato con 2,5 milioni di euro di contributi regionali, parte dei quali già presi a presto e utilizzati.

In tale occasione il ministro si era intrattenuto coi vertici dell'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia-Zsšdi, alla presenza dei rappresentanti della Società Bor e delle organizzazioni confederative Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e Unione culturale-economica slovena-Skgz.

Il presidente di Zsšdi, Ivan Peterlin, aveva ricordato l'importanza dei forum organizzati in Slovenia per le organizzazioni sportive slovene italiane nonché il ruolo di riferimento dell'Ufficio governativo e del Coordinamento sportivo delle minoranze slovene autoctone (Zaško) nonché della Commissione per lo sport delle minoranze slovene autoctone presso il Comitato olimpico di Slovenia.

Peterlin ha evidenziato il ruolo che lo sport ha nel mantenimento della lingua slovena, pur coi saltuari necessari adattamenti ai bambini che non provengono da famiglie di lingua slovena, come ricordato dal console generale di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc.

La prossima grande sfida di Zsšdi, è convinto Peterlin, sarà l'organizzazione del torneo europeo tra minoranze linguistiche Europeada 2028, organizzato col sostegno della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Trovandosi concorde nel ritenere lo sport tra le colonne portanti della comunità slovena, il ministro Arčon ha fatto visita anche al circolo sloveno-Skd Škamperle, che lì ha sede.

Le organizzazioni giovanili

Nel pomeriggio Arčon ha fatto visita anche alle organizzazioni rivolte ai giovani, come lo studentato sloveno Srečko Kosovel. Qui il direttore Gorazd Pučnik ha rilevato come siano attivi un nido d'infanzia privato, una scuola d'infanzia comunale e programmi di attività postscolastica rivolti a diverse fasce d'età. Pučnik ha notato che sarebbe possibile accogliere altri bambini, se gli spazi non fossero limitati. È basso solo l'afflusso di studenti delle scuole superiori.

In parallelo sono attivi anche il Centro cooperativo di attività sociale, rappresentato da Branko Jazbec, e il progetto "Ptički brez gnezda" (in italiano "Uccelli senza nido" ndt), rivolto alla cura di cittadini stranieri minorenni non accompagnati.

(Dal Primorski dnevnik del 16. 4. 2025)

BASOVIZZA – BAZOVICA

Il restauro del monumento ai quattro fucilati

A breve inizieranno i lavori di restauro del monumento ai quattro fucilati, che nei mesi scorsi è stato danneggiato dalla bora. L'Istituto regionale per la tutela dei beni archeologici, artistici e paesaggistici ha dato il via libera, rilasciando le autorizzazioni necessarie. A dare la notizia ai membri del comitato per le onoranze degli eroi di Basovizza, attivo presso la Biblioteca slovena degli studi-Nšk, è stato il presidente Milan Pahor.

Il monumento, che ricorda l'esecuzione di Ferdo Bidovec, Fran Marušič, Zvonimir Miloš e Alojz Valenčič, è stato danneggiato dal maltempo nel gennaio scorso, quando un grande albero ci è caduto sopra, distruggendolo. Il comitato si sta impegnando affinché il restauro termini quanto prima, affinché il monumento sia in ordine in vista della tradizionale commemorazione del 7 settembre. Quest'anno ricorrerà anche l'80° della posa del monumento.

(Dal Novi Matajur del 16. 4. 2025)

LJUBLJANA – LUBIANA

Anche gli enti delle minoranze autoctone per lo sviluppo della cultura slovena

Su iniziativa del ministero della Cultura e dell'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, a metà aprile si sono per la prima volta riunite le organizzazioni culturali degli sloveni autoctoni in Italia, Austria, Croazia e Un-

gheria. L'incontro si è svolto con l'obiettivo di gettare le basi per una cooperazione più strutturata e duratura tra istituzioni culturali, che sarà concretizzata nel prossimo futuro nell'ambito di un coordinamento tra organizzazioni delle minoranze slovene autoctone in campo culturale.

Seguendo l'esempio dei coordinamenti a cui già partecipano organizzazioni sportive, agricole ed economiche delle minoranze slovene, anche le organizzazioni culturali saranno collegate in modo più attivo. Come sottolineato dal ministero sloveno, le popolazioni della zona di confine rappresentano una parte importante dello spazio culturale comune. «Il loro inserimento nella composizione delle politiche culturali comuni non è solo simbolico, costituisce anche un contributo fondamentale a uno sviluppo e arricchimento completi della cultura slovena», riporta in un comunicato il ministero.

I partecipanti all'incontro, coordinato dalla segretaria di Stato Vesna Humar e da Marko Rusjan, hanno espresso chiaramente il desiderio di contenuti più concreti e di un collegamento più attivo, sia tra le organizzazioni delle minoranze slovene sia con le istituzioni culturali in Slovenia, anche nei settori dell'istruzione, delle attività giovanili e dell'educazione artistica.

In futuro, quindi, andrebbe riservata particolare attenzione alla cultura linguistica e al lavoro coi giovani, dai progetti teatrali, alle biblioteche stabili e itineranti, fino ai laboratori culturali per bambini. I rappresentanti delle minorane slovene autoctone hanno espresso chiaramente la volontà di essere «culturali nella propria lingua» e proprio questa connessione tra lingua, identità e creatività sarà al centro degli sforzi congiunti.

All'incontro dall'Italia hanno partecipato rappresentanti di Unione culturale economica slovena-Skgz, Slovenska prosveta, Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e di Zveza slovenskih kulturnih društev. A giugno, nel corso della kermesse culturale "Dobrodošli doma" (in italiano "Benvenuti a casa" ndt), sarà firmato l'atto costitutivo del coordinamento. Seguirà la preparazione del programma di lavoro per l'anno successivo.

(Primorski dnevnik, 20. 4. 2025)

SPORT – ŠPORT

Zaško, a Ivan Peterlin la vicepresidenza

La nomina alla seduta d'insediamento del Coordinamento sportivo delle minoranze slovene autoctone

Giovedì, 17 aprile, nella sede del ministero per l'Economia, il turismo e lo sport della Repubblica di Slovenia a Ljubljana, si è svolta la seduta d'insediamento del direttivo del Coordinamento sportivo delle minoranze slovene autoctone-Zaško, istituito alla fine dell'anno scorso dai rappresentanti delle organizzazioni di raccolta delle minoranze slovene d'Italia, Austria, Ungheria e Croazia in ambito sportivo, del Comitato olimpico di Slovenia-Unione delle associazioni sportive, dell'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo e del ministero per l'Economia, il turismo e lo sport.

Con la partecipazione dei segretari di Stato Dejan Židan e Vesna Humar, quale presidente del direttivo è stata eletta all'unanimità Petra Tramte, dirigente del settore Sviluppo e programmi dello sport al Direttorato per lo sport del ministero. Vicepresidente è stato eletto il presidente dell'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia-Zsšdi, Ivan Peterlin. I membri del direttivo hanno anche stabilito all'unanimità che il mandato di vicepresidente durerà per due anni e sarà attribuito a rotazione tra i rappresentanti delle diverse comunità slovene autoctone negli stati confinanti con la Slovenia.

I membri di Zaško hanno anche stabilito le linee programmatiche di base del nuovo coordinamento.

(Dal Primorski dnevnik del 18. 4. 2025)

TRIESTE – TRST

Tržaško knjižno središče, il nuovo presidente è Gregor Kosuta

Il Centro librario triestino-Tržaško knjižno središče ha un nuovo direttivo. A essere nominato nuovo presidente è stato Gregor Kosuta, che prende il testimone da Ivo Corva. Accanto all'economista di Santa Croce-Križ sono membri del nuovo consiglio direttivo Ivo Jevnikar, Ilde Košuta, Martin Lissiach, Tomaž Petaros e Igor Švab.

A formare la proprietà della libreria Ts360, aperta in piazza Oberdan dal 23 giugno 2015 – quest'anno si organizzano i festeggiamenti per il decennale – sono l'associazione di assistenza Tržaška matica e il Fondo-Sklad Trubar, che hanno la quota di maggioranza, nonché le case editrici ZTT e Mladika.

(Dal Novi Matajur del 23. 4. 2025)

La cooperativa Most pubblica anche il quindicinale Dom. Consulta il sito www.dom.it

AURISINA – NABREŽINA

Circolo dei giovani sloveni italiani DM+, Katja Canalaz di nuovo presidente

Venerdì, 14 marzo, all'Azienda agrituristica Usaj di Aurisina-Nabrežina si è svolta, in seconda convocazione, l'assemblea annuale del circolo che riunisce i membri più giovani della minoranza slovena DM+, nell'ambito della giornata dedicata ai giovani Mladi dan.

La parte ufficiale ha dato modo di esaminare le attività svolte nell'anno trascorso, con particolare riguardo alle attività di formazione in funzione delle attività dei circoli culturali della minoranza slovena. Questi momenti formativi sono stati organizzati anche al fine di creare una rete di legami tra i giovani associati a DM+.

Un momento importante è stato quello dell'elezione del nuovo direttivo del circolo, che resterà in carica tra il 2025 e il 2028. Il nuovo direttivo è, quindi, composto dalla presidente, Katja Canalaz, dal vicepresidente, Dejan Usai, dalla segretaria, Ilaria Bergnach, dal cassiere, Guglielmo Frati, dalla responsabile del gruppo Social media e relazioni col pubblico, Malina Dolhar, dal responsabile del gruppo per i rapporti internazionali, Martin Kits Nieuwenkamp, e dal responsabile del gruppo project manager, Robert Kovic.

DM+ riunisce i giovani della minoranza slovena italiana e mira a svilupparne le competenze e l'impegno sociale. Il circolo è nato nel 2019.

(Da Dom, 15. 4. 2025)

STREGNA – SRIEDNJE

Capitale della fisarmonica di Alpe Adria

Fondata l'associazione «Accordion» per la musica popolare delle comunità linguistiche

Erano in 21 e, lo scorso 26 aprile, sono arrivati nel municipio di Stregna da Arcade (Tv), Duino Aurisina (Ts), Agordo e Cesiomaggiore (Bl), Merano (Bz), Tolmezzo e Savorgnano del Torre (Ud), Canazei (Tn), Tolmino (Slo), San Floriano del Collio (Go) e poi dai comuni della Benecia – Stregna, San Pietro al Natisone, Pulfero, Grimacco e San Leonardo – per firmare l'atto costitutivo di «Accordion Alpe Adria APS», l'associazione che, come si legge nello statuto, si prefigge di «consolidare l'identità musicale tradizionale e storica delle comunità locali della regione Alpe Adria per trasmetterla alle nuove generazioni come valore culturale innovativo e trasversale […] e valorizzare la musica popolare delle comunità linguistiche storiche della regione Alpe Adria».

L'associazione è stata chiamata «Accordion», nome latino (e inglese) della fisarmonica, lo strumento che con le sue armonie fa da colonna sonora alle feste e alle occasioni importanti della vita dei paesi di provenienza dei soci fondatori ai quali hanno intenzione di aggiungersi altri fisarmonicisti e associazioni provenienti anche da Austria e Croazia. Ma «Accordion» sottende anche il senso che si vuole dare all'associazione: impostare e coltivare le relazioni tra le comunità linguistiche di provenienza degli aderenti nel segno dell'amicizia, della reciproca conoscenza e collaborazione, della volontà di mettere insieme conoscenze ed esperienze, di coinvolgere i giovani nella conservazione e nella valorizzazione delle tradizioni musicali, culturali e linguistiche, di rimettere al centro delle occasioni festose delle comunità la musica e gli strumenti popolari, in primo luogo la loro regina, la fisarmonica che ha rallegrato e fatto ballare generazioni di sudtirolesi, ladini, friulani, sloveni, carinziani… È comprensibile, quindi, l'aria di festa e di soddisfazione che sabato scorso aleggiava nella sala consigliare di Stregna dove i 21 soci fondatori hanno firmato l'atto costitutivo dell'associazione ed eletto per acclamazione come presidente Zoran Lupinc, noto musicista sloveno e maestro impareggiabile della fisarmonica diatonica; all'unanimità sono stati eletti anche i componenti del direttivo: Filippo Lauretig (vicepresidente), Anna Bernich (segretaria) e i consiglieri Nicola Bettiol, Andreas Terzer, Claus Soraperra, Cristian Torre, Danijel Lovrečič e Nika Rutar. A fare da padrini al battesimo di «Accordion» sono stati il sindaco di Stregna, Luca Postregna, che ha voluto fortemente la sua costituzione, e Marjan Drufovka, sindaco di San Floriano del Collio, dove si svolge uno dei festival più rinomati della musica popolare slovena.

La sede legale dell'associazione è stata stabilita presso l'azienda agricola «Nido delle rondini» di Dughe (Stregna).

J. B.

(Dom, 30. 4. 2025)

LJUBLJANA – LUBIANA

I dieci anni del ritorno del club degli studenti universitari delle minoranze slovene

"Klub zamejskih študentov – tvoj dom v Sloveniji" – in italiano "Club degli studenti universitari delle minoranze slovene autoctone – Casa tua in Slovenia". È questo il motto del circolo che riunisce in riunisce gli studenti universitari provenienti dalle quattro zone in cui le minoranze slovene autoctone sono insediate – in Italia, Austria, Ungheria, e Croazia. Si tratta di uno spa-

zio che offre sostegno, possibilità di ritrovo e di crescita personale e professionale. Martedì, 1 aprile, nella sala della Camera di commercio di Slovenia, il sodalizio ha festeggiato i dieci anni dalla propria riattivazione. A salutare i soci attuali ed emeriti e gli ospiti è stata la presidente, Tina Hussu, che ha ricordato come due anni fa, tra i circa 100 soci, ce ne siano stati anche di provenienti da tutte e tre le province in cui in Friuli-Venezia Giulia la minoranza slovena è presente. Quest'anno, poi, ci sono soci afferenti da tutte e quattro le zone dei paesi confinanti con la Slovenia in cui la minoranza slovena è storicamente presente.

Hussu ha anche ricordato uno dei problemi ricorrenti per chi conclude gli studi universitari in Slovenia: la difficoltà a vedersi riconosciuti i titoli lì conseguiti. Studiando in Slovenia, peraltro, «presentiamo ai nostri coetanei e agli altri il tema della slovenità nei paesi vicini, al tempo stesso arricchiamo e rafforziamo la conoscenza della lingua madre, anche in ambito tecnico», ha detto la presidente. «Questo sapere può rappresentare una vera ricchezza per la comunità etnica, ma se i titoli di studio non sono riconosciuti, allora non c'è di che meravigliarsi, se i singoli non fanno ritorno a casa o se non prendono proprio in considerazione un percorso di studi in Slovenia».

Nel complimentarsi per il decennio di attività, la segretaria di Stato per gli Sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo, Vesna Humar, ha notato come i soci del Klub zamejskih študentov siano espressione di un'etnia di cuore e lingua che s'interseca con la cittadinanza di un altro Stato o doppia, ma anche la loro dimensione europea. «Se il mondo esclude e separa, se pretende da voi che vi stringiate in confini inventati, ribellatevi. Non serve che siate o – o. Siate e – e. Siate tutto questo. Perché tutto ciò è buono», ha detto.

A portare il proprio saluto è stata anche Sonja Novak Lukanović, la presidente dell'Istituto per le questioni etniche, dove il Klub ha sede dai propri inizi.

La prima presidente del Klub, Tina Malalan, ha spiegato che il sodalizio ha ripreso a funzionare nel 2015, soprattutto per la volontà degli studenti delle minoranze nei paesi confinanti di partecipare alla kermesse studentesca Škisova tržnica. Da lì il sodalizio ha ripreso ad essere operativo.

La serata è stata arricchita dalla proiezione di un filmato in cui hanno portato le proprie esperienze tre generazioni di studenti delle minoranze a Lubiana – Miroslav Košuta (studente dal 1956 al 1962), Peter Verč (2005-2009) e Rada Vižintin (studentessa al momento). Ad arricchire la serata, organizzata anche da Kristjan Kalc, Gabriel Milic e Jasna Tomsic e moderata da Gabriel Milic ed Ema Terpin, sono stati gli intermezzi musicali di Nada Tavčar, Vera Sturman e Ivana Kresevič.

All'evento hanno presenziato anche il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, il rappresentante dell'Unione culturale economica slovena-Skgz Martin Lissiach, il consigliere di Unione slovena-Ssk alla Regione Friuli-Venezia Giulia, Marko Pisani, la presidente di Zveza slovenskih kulturnih društev, Viviana Persi, la presidente di Slovik, Martina Budin, il presidente dell'Unione dei club studenteschi di Slovenia-Škis, Jakob Pirš, e il presidente del consiglio delle organizzazioni studentesche delle comunità locali, Lovro Čeh Brežnik.

(Dal Primorski dnevnik del 3. 4. 2025)

UGOVIZZA – UKVE

Lo Slori non vede l'ora di trasferirsi al Narodni dom di Sveti Ivan

Assemblea generale con lo sguardo al futuro e alle giovani generazioni

Inizia un'epoca nuova per l'Istituto di ricerca sloveno-Slori, che lo scorso anno ha celebrato i 50 anni di attività. All'assemblea generale di mercoledì, 16 aprile, a Ugovizza-Ukve è stato eletto il nuovo direttivo ed è stato notato che finalmente quest'anno lo Slori dovrebbe trasferirsi al Narodni dom nella zona di San Giovanni-Sveti Ivan a Trieste-Trst, un'area strategica che ospita le scuole superiori con lingua d'insegnamento slovena e che quindi rappresenta «il nostro potenziale intellettuale», come ha detto la presidente dello Slori, Sara Brezigar. Si tratta di un trasferimento ambito dallo Slori che, grazie alla collaborazione con le scuole e con altri soggetti, trarrebbe nuova linfa a vantaggio di tutta la comunità slovena.

A introdurre l'assemblea è stato il vicepresidente del centro culturale sloveno "Planika" di Ugovizza-Ukve, Rudi Bartaloth, che ha sottolineato quanto sia preziosa l'attività dello Slori per gli sloveni in Italia. Della stessa opinione il consigliere regionale di Slovenska skupnost-Unione slovena, Marko Pisani, prein prima fila all'evento insieme a Martin Lissiach dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e a Marjan Kravos dell'Unione culturale slovena-Slovenska prosveta. Lo conferma anche l'onorificenza al merito assegnata lo scorso anno allo Slori dalla presidente della Repubblica di Slovenia Nataša Pirc Musar, per lo straordinario contributo che l'Istituto apporta alla conoscenza della questione minoritaria, per l'incoraggiamento dato allo sviluppo della lingua slovena e alla scuola e per aver promosso la collaborazione italo-slovena nell'attività di ricerca. Un riconoscimento ricordato dal direttore Devan Jagodic, che nel proprio intervento ha riassunto

le principali attività svolte lo scorso anno nonché citato alcuni progetti in programma.

Lo Slori dedica molta attenzione alla lingua slovena e alla sua promozione, in particolare (ma non solo) tramite il gruppo Slori Jezik. Attivo al suo interno da cinque anni, questo collabora strettamente con l'Ufficio centrale per la lingua slovena della Regione Friuli-Venezia Giulia. Lo Slori offre, tra l'altro, servizi di supporto linguistico-tecnologico (ricordiamo il portale SMeJse e Jezik na klik-La lingua con un click), promuove l'uso della lingua slovena, si impegna per la standardizzazione della terminologia in diversi settori (con il progetto Cross Term), collabora con le scuole. Tra le novità il progetto rivolto agli studenti, finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, con il quale si intende rafforzare le competenze linguistiche e la conoscenza dei fenomeni legati ai contatti linguistici tra le comunità di lingua slovena e italiana. Ai giovani lo Slori dedicherà alcune attività nell'ambito della manifestazione Slofest.

Il campo estivo quest'anno sarà a Topolò

Dopo una lunga pausa, lo scorso anno sono ripresi i campi estivi di ricerca rivolti ai giovani e incentrati sull'identità dei giovani sloveni in Italia. Si tratta di un'occasione di confronto tra giovani ricercatori provenienti dalle province di Trieste, Gorizia e Udine, dalla quale è nata una ricerca racchiusa in un documentario di Jurij Gruden. Quest'anno il campo estivo si svolgerà a Topolò e verterà sulla vita nella Slavia Friulana-Benečija tra passato e presente.

Si sta avvicinando la Quarta conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena, nel corso della quale lo Slori offrirà il proprio supporto professionale. Sarà preso in esame lo stato di attuazione della legge di tutela e sarà valutato se i provvedimenti assunti in provincia di Udine siano stati proficui. Particolare attenzione sarà dedicata alla scuola, ovvero al riconoscimento dei titoli accademici e delle qualifiche professionali conseguiti in Slovenia.

I premiati e il nuovo direttivo

Come ogni anno all'assemblea generale lo Slori ha assegnato alcuni premi per tesi di laurea specialistica e magistrale. I riconoscimenti sono stati assegnati a Matija Kralj, Neža Branković, Tadej Pahor ed Erika Labiani […].

L'assemblea generale si è conclusa con l'elezione dei nuovi organi dello Slori. Del neoeletto direttivo fanno parte Sara Brezigar, Norina Bogatec, Katja Canalaz, Alenka Di Battista, Marijan Kravos, Primož Strani, Kristina Valencic, Zaira Vidau e il direttore Devan Jagodic. Del Consiglio scientifico fanno parte Devan Jagodic, Ester Gomisel, Jadranka Cergol, Roberto Dapit, Nataša Gliha Komac, Matejka Grgič, Igor Guardiancich, Aleksej Kalc, Maja Mezgec, Ana Toroš, Mitja Žagar e i membri onorari Majda Kaučič Baša e Susanna Pertot. Il Collegio dei sindaci è composto da Giorgio Banchig, Adriana Janežič e Sergij Lipovec; i loro vice sono Carlo Bresciani e Živa Gruden.

Tjaša Gruden

(Primorski dnevnik, 18. 4. 2025)

NOVA GORICA

Studenti a confronto su guerra e pace attraverso l'arte

L'iniziativa è stata promossa dal Parlamento europeo per coinvolgere i giovani in una riflessione sulla storia del Vecchio continente a 80 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale

In un'Europa alle prese con il conflitto russo-ucraino, ma anche con le enormi tensioni del Medio Oriente, i giovani di un'area a lungo divisa dopo il secondo conflitto mondiale si sono ritrovati venerdì, 11 aprile, al liceo di Nova Gorica per confrontarsi sul tema della guerra e della pace attraverso la lente dell'arte.

«Credo che Guernica di Picasso riesca a parlare ancora contro tutte le guerre, anche se forse oggi mi sarei aspettato la possibilità di analizzare il conflitto russo-ucraino da più punti di vista, considerando il ruolo anche di altri Stati, come gli Usa», ha spiegato Ivan Cociani della quinta dell'indirizzo linguistico del Liceo "Prešeren" di Trieste, scuola con lingua d'insegnamento slovena, partner dell'iniziativa promossa appunto dagli Uffici del Parlamento europeo di Lubiana e Milano.

Gli studenti del Liceo di Nova Gorica e quelli dell'istituto triestino hanno lavorato a gruppi nella prima parte della mattinata, producendo poi la loro rielaborazione dell'opera di Picasso. «Questa iniziativa è riuscita a creare ponti e spazi di discussione nell'80esimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale e in un contesto di sempre maggiore polarizzazione sociale», ha spiegato Suzana Černe, coordinatrice del progetto per il Liceo di Nova Gorica, riflettendo sul ruolo facilitatore della Capitale europea della cultura Nova Gorica-Gorizia. Tutti gli studenti hanno presentato l'esito del workshop alla tavola rotonda con gli europarlamentari sloveni Marjan Šarec (Renew), Matjaž Nemec (S&D), Branko Grims (Epp), Marij Čuk, presidente dell'Associazione degli scrittori sloveni e Kaja Širok, storica ed esperta di regioni transfrontaliere, docente all'Università di Nova Gorica, moderati da Tina Felicijan.

Laura Blasich

(ilpiccolo.it, 11. 4. 2025)

CHIESA – CERKEV

A Fogliano per esortare alla pace, a Trieste per la convivenza tra i popoli

Il ricordo di Papa Francesco, scomparso lunedì 21 aprile a 88 anni, tra la comunità slovena italiana

A Trieste-Trst è ancora vivo il ricordo della visita di Papa Francesco. Domenica, 7 luglio, dell'estate scorsa, a conclusione della 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia, era stato accolto in Piazza Unità da una grande folla di fedeli, che aveva riempito anche il lungomare cittadino. Su invito della Diocesi di Trieste alla cerimonia, col momento culminante della Santa Messa, avevano partecipato anche vescovi sloveni e fedeli provenienti dalla Slovenia. Durante la funzione era emersa, in modo particolare, la presenza slovena nel territorio di Trieste, in particolare attraverso le letture, le preghiere e i canti del coro (riunito per l'occasione).

Papa Francesco aveva esortato i presenti a non ricorrere a una religiosità introversa, ma ad avere una fede vivace che fosse la pietra dello scandalo. Una fede che si interrogasse su una società cullata dal consumismo e che avesse l'abilità di indignarsi davanti al verificarsi di ingiustizie, all'umiliazione della vita, ai problemi del lavoro o alla sofferenza dei migranti.

Aveva notato, inoltre, come Trieste rappresentasse una porta aperta per i migranti e per coloro che fanno più fatica e come fosse chiamata a far sì che in essa si incontrassero popoli diversi. «Trieste ha tutte le carte in regola per accettare la sfida di conciliazione tra apertura e la stabilità, l'accoglienza e l'identità», aveva aggiunto il defunto Papa. Il vescovo di Trieste, Enrico Trevisi, aveva ringraziato Francesco in italiano e sloveno dicendo «Grazie. Hvala». Dio capisce tutte le lingue, non solo l'italiano e lo sloveno, «perché siamo un'unica famiglia di Dio», aveva aggiunto ancora il vescovo in sloveno, suscitando gli applausi della folla riunita in piazza.

Dieci anni fa, molti fedeli di lingua slovena si erano radunati anche presso l'ossario di Redipuglia, dove il Papa si era recato per rendere omaggio ai caduti della prima guerra mondiale. Non si trattò di un incontro di festa, spiegò allora l'arcivescovo di Gorizia, Carlo Roberto Maria Redaelli. In effetti, in quell'occasione nel settembre del 2014, il Papa fu molto serio e silenzioso: la sua intenzione di ricordare e richiamare l'opinione pubblica sugli orrori della guerra era sincera.

Tuttavia, prima della Messa davanti al cimitero austro-ungarico di Fogliano, si rivolse a un gruppo di bambini. «Bambini pregate per la pace nel mondo. Siate sempre dalla parte delle brave persone». Fu il suo invito a considerare la pace il loro valore più grande.

(Primorski dnevnik, 23. 4. 2025)

TRIESTE – TRST

Il vescovo non è di sinistra, di destra o di centro, guarda dalla cima della croce

A colloquio con Enrico Trevisi, nuovo vescovo di Trieste dall'aprile scorso. Secondo il presule italiani e sloveni sono un modello, per la loro capacità di convivere e collaborare malgrado una storia dolorosa

Papa Francesco lo ha scelto per guidare la diocesi di Trieste-Trst il 2 febbraio 2023. Mons. Enrico Trevisi ne ha assunto la guida, così, già il 23 aprile dello stesso anno, con la cerimonia d'insediamento solenne nella cattedrale di San Giusto. Da allora è presente in pianta stabile nella vita della città, non solo in quella della sua chiesa. Essere cristiano significa condividere tanto i problemi e i dolori quanto i momenti belli nella vita della comunità, ha detto tra l'altro il presule, che ha 61 anni.

Trieste è una città spiccatamente laica e liberale. Com'è stato il suo primo impatto con lei? Come vede il ruolo di un cristiano o di un cattolico in una realtà come questa?

«Ruberò alcune frasi in circolo nella Chiesa italiana: è vero che siamo una minoranza, ma non intendiamo essere una minoranza né aggressiva né sottomessa, piuttosto una minoranza creativa. A Trieste ci sono molte minoranze, anche cristiane e cattoliche, per cui ho iniziato fin da subito a confrontarmi con una realtà che è molto più variegata della Chiesa di Cremona, da cui provengo. Nel mio primo giorno in città ho fatto visita alla sinagoga e al rabbino, nei giorni seguenti ho incontrato anche i pastori delle altre comunità religiose. Non solo Trieste, oggi quasi tutte le città sono laiche, ma cerco il dialogo con tutti, occasioni di bene comune». […]

Già nella prima lettera rivolta alla diocesi di Trieste ha mostrato particolare attenzione alla comunità slovena. I fedeli di lingua slovena sono stati coinvolti attivamente nella Settimana sociale dei cattolici e nella visita di Papa Francesco. Dopo oltre un anno e mezzo come guarda alla comunità slovena, cattolica e laica?

«Ripeterò che soffro per la mia non padronanza dello sloveno, che è una delle lingue originarie della città e della diocesi. Se il mio cuore è ferito per questo motivo, ha anche il desiderio di abbracciare tutta la comunità slovena. Trieste è la mia città e la mia comunità, mi sento parte di essa e non faccio differenze tra cattolici e laici. Penso che vada riconosciuto il ruolo della comunità slovena, su questa terra entrambe le comunità sono

chiamate a vivere insieme e a valorizzarsi a vicenda. Io mi sono solo unito a questo cammino comune e non desidero dare valutazioni a spese di un passato doloroso. Però dico: non restiamo vittime del dolore che ci siamo procurati nella storia, perché i giovani non hanno nessuna colpa e hanno il diritto di entrare in un futuro in pace. La comunità slovena è numericamente più debole, anche quella cattolica. Mi dispiace che sia così, perché vedo che le parrocchie di lingua slovena sono in sofferenza per questo. Perciò esorto anch'essa, come tutte le comunità della città, alla speranza. La mia lettera pastorale di quest'anno ha come titolo "Jaz sem s teboj" (pronunciato in sloveno, "Io sono con te" ndt.). Nell'originale ebraico questa frase non ha verbo, in sloveno è stata tradotta "Io sono con te". In breve, attraverso il verbo dobbiamo dare un contributo noi stessi, nella coscienza che Dio oggi è con noi e che lo sarà anche in futuro. Questo è uno sguardo pieno di speranza.

Mi spiegherò con un altro esempio. Mi hanno detto che quando Giovanni Paolo II ha fatto visita a Trieste si è avvertita tensione tra le comunità di lingua italiana e slovena. All'arrivo di Papa Francesco, quest'anno, non ne ho avvertita, è stata per tutti una grande festa. Dobbiamo dire a voce alta, quindi, che in questi decenni abbiamo percorso una parte della strada, che ci sono passi importanti. Siamo del tutto soddisfatti? No. Desideriamo andare più lontano e che ognuno qui si possa sentire a casa, che ognuno possa voler bene a questa terra. Ma non in conflitto con l'altro, piuttosto in spirito fraterno. I fratelli sono diversi, anche quando sono gemelli».

La comunità slovena apprezza che Lei abbia già partecipato due volte alla cerimonia di settembre in ricordo degli eroi di Basovizza-Bazovica. Come si è avvicinato a questa storia, che i concittadini di lingua italiana non hanno ancora accettato del tutto?

«Finché non sono arrivato a Trieste, non conoscevo la storia triestina e nemmeno questo aspetto. Ne fanno parte molti episodi dolorosi. Mi ci sono avvicinato da straniero e ho cercato di comprenderne i diversi dolori. Mi sono fatto l'idea che qui tutti siano vittime, a seconda del punto nel tempo da cui inizi a raccontare la storia. In un momento ben specifico è chiaro chi sia l'aguzzino e chi sia la vittima, ma se fai un passo indietro, capisci che l'episodio è un po' diverso. Penso che la penosa storia del XX secolo abbia generato molto dolore, anche la sofferenza che il fascismo ha inferto alla comunità di lingua slovena. E che serva un po' di onestà intellettuale per riconoscerlo. La storia, però, si compone di molti capitoli dolorosi e mi sembra che qui ognuno possa raccontare un torto vissuto dalla propria famiglia. Alcuni hanno lasciato la propria casa, la famiglia, il negozio in Istria o a Fiume, e ti raccontano di questo loro dolore. Chi è stato rinchiuso, chi si è visto imposto un altro cognome o si è visto impedito di frequentare l'università, perché sul treno cantava canzoni slovene… Ognuno può raccontare come la propria comunità abbia sofferto a torto. Io ho il diritto che gli altri riconoscano il mio dolore, devo però anche cercare di riconoscere il dolore dell'altro. Se lavoriamo insieme, queste cose pian piano vengono appianate. E lo ripeterò ancora: abbiamo il dovere di parlare di questo a voce alta. Per questo ho voluto, con circa 30 sacerdoti, visitare Sarajevo e Belgrado, dove abbiamo incontrato i rappresentanti delle comunità cattoliche e ortodosse. Da amici abbiamo detto loro che ci stanno a cuore e che promuoviamo il dialogo».

Uno dei problemi che attanagliano le parrocchie di lingua slovena, ma non solo quelle, è la carenza di sacerdoti. Come lo risolve?

«Negli ultimi decenni la comunità di lingua slovena della zona di Trieste non ha avuto nessuno che seguisse la vocazione sacerdotale. Questo le procura preoccupazioni e problemi. Per questo giungono da noi sacerdoti dalla Slovenia, spesso già avanti negli anni… Nel mio collegio sacerdotale sono presenti 18 diverse nazionalità. Che significa? Che anche per i fedeli di lingua slovena è normale avere un sacerdote che giunge da un altro Stato e che, quindi, non dice Messa nella sua lingua madre, perché l'italiano ha dovuto impararlo. Anche la comunità di lingua slovena è chiamata ad accettare che ad esempio un sacerdote polacco, che ha padronanza di lingue slave, impari a dire Messa in sloveno. O anche che alcuni sacerdoti triestini si impegnino a imparare lo sloveno e che dicano messa in sloveno. Chiaro che tutti sogniamo una Chiesa in cui seguano la vocazione sacerdotale tanto persone di lingua italiana quanto persone di lingua slovena…». […]

(Primorski dnevnik, 13. 12. 2024)

TRIESTE – TRST

Alla gente va offerta l'esperienza della solidarietà

Il vescovo Enrico Trevisi in visita alla redazione del quotidiano di lingua slovena «Primorski dnevnik»

Giovedì, 12 dicembre, per la prima volta un vescovo di Trieste-Trst, mons. Enrico Trevisi, ha fatto visita alla redazione del quotidiano in lingua slovena «Primorski dnevnik». Ad accoglierlo in via Montecchi, nel rione di San Giovanni-Sveti Ivan, sono stati il presidente del consiglio di amministrazione della società editrice Dzp

Prae, Aleksander Koren, il presidente della Cooperativa Primorski dnevnik, Igor Kocijančič, il procuratore dell'azienda Dzp Prae, Štefan Semen e il direttore responsabile del Primorski dnevnik, Igor Devetak. Trevisi si è intrattenuto anche coi giornalisti. A 61 anni, ha confidato di rapportarsi allo sloveno con difficoltà. «Sono limitato, lo ammetto, e mi dispiace molto, perché questa comunità è, per origine, tanto di lingua italiana quanto di lingua slovena, come lo è la Chiesa», ha detto il presule originario di Cremona.

Di porta in porta e radicato

Koren ha illustrato al vescovo le peculiarità amministrative del giornale, il suo bacino di lettori, la sua dipendenza dai contributi statali, soffermandosi sull'attaccamento dei suoi lettori e sul suo ruolo di collante in seno alla minoranza slovena. Kocijančič ha spiegato come i lettori, ossia i 2000 soci della cooperativa, siano i proprietari del giornale, mentre Semen ha ricordato come questo sia distribuito porta a porta.

A sottolineare le peculiarità a livello di contenuti, invece, è stato Devetak, che ha rilevato come Primorski dnevnik sia tanto voce della minoranza slovena italiana quanto un collettore della realtà transfrontaliera. «Per questo maltolleriamo il congelamento di Schengen e il ripristino dei controlli al confine», ha aggiunto il direttore responsabile, riscontrando la sintonia di Trevisi.

Devetak ha, poi, presentato al vescovo la redazione giovane e motivata, ricordando come la metà sia costituita da donne. Reclutare personale giovane non è facile. Con problematiche analoghe ha a che fare anche il mondo della Chiesa, che fatica, ad esempio, a reclutare giovani per le attività di volontariato e umanitarie.

Trevisi ha ricevuto, quindi, tre pubblicazioni: «La fiamma nera», una monografia nel 70° anniversario del Primorski dnevnik e il catalogo della mostra su Mario Magajna allestita a Palazzo Gopčević. L'auspicio è che lo aiutino ad acquisire un quadro più completo della realtà di Trieste, anche rispetto alla comunità etnica slovena. Trevisi si è preso del tempo per confrontarsi anche coi giornalisti.

(Dal Primorski dnevnik del 13. 12. 2024)

IN MEMORIAM

Emidio Sussi, la sua ricerca e lo Slori

A 85 anni si è spento il sociologo, ricercatore e professore universitario Emidio Sussi (Emidij Susič). Nato il 19 settembre 1940 a Gorizia-Gorica, ha vissuto gran parte della sua vita a Opicina-Opčine, dove ha creato una famiglia con Lučka Peterlin, operatrice culturale e pedagogista venuta a mancare nel 2023.

Dopo avere frequentato le scuole a Gorizia, Sussi si è laureato alla Facoltà di economia dell'Università di Milano, ma la sua passione è sempre stata la sociologia. Nel 1978 è diventato assistente di sociologia dei rapporti etnici alla Facoltà di scienze politiche di Trieste-Trst, nel 1985 quindi docente. È stato socio attivo del Circolo degli intellettuali sloveni-Društvo slovenskih izobražencev e ha collaborato per anni alle Giornate di studio Draga. In seno alla comunità slovena italiana il suo nome è conosciuto per essere stato tra i soci fondatori, direttore e membro di lungo corso negli organi direttivi dell'Istituto sloveno di ricerche-Slori

Nei suoi quindici anni da direttore ha guidato l'ente di ricerca attraverso l'impegnativo periodo tra la dissoluzione dell'ex Jugoslavia e l'indipendenza della Slovenia, un momento che anche per le organizzazioni della minoranza slovena italiana ha comportato sfide importanti. Il suo lavoro di ricerca si è concentrato sull'analisi sociologica di questioni etniche o legate a minoranze. Ha pubblicato numerosi articoli e libri.

(Da Novi glas, 5. 3. 2025)

Slovit/Sloveni in Italia

Quindicinale di informazione

Direttore responsabile: Giorgio Banchig

Editrice: **Most società cooperativa a r.l.**

Presidente: Giuseppe Qualizza

Direzione e amministrazione:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

Stampa in proprio

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Una copia: 1,00 euro

Abbonamento annuo: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

Most società cooperativa a r.l. - 33043 Cividale